ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 25 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Ogni di normale L. 9, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 29-79) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Venerdì 19 Settembre 1919 — ROMA — Venerdì 19 Settembre 1919 — Num. 197

Il ritorno dell'on. Tittoni e la questione di Fiume

Aspettiamo

Stamane arriva a Roma l'on. Tittoni; e tutti in Italia si aspettano dal nostro Ministro degli esteri dichiarazioni e delucidazioni su gli accordi che egli è riuscito alla fine a concludere con gli alleati, e che assumono una importanza anche maggiore di quella che in ogni modo avrebbero avuto, per l'attuale coincidenza con gli avvenimenti di Fiume. L'on. Tittoni dovrà, e speriamo potrà e vorrà dirci se in tutto, o sino a che punto, le informazioni corse sui giornali corrispondono alla realtà; e noi vorremmo che egli potesse, oltre che esporcele nella loro sostanza oggettiva, dare riguardo ad esse una interpretazione personale, che in questo momento sarà od un mònito od un consiglio. Perchè in qualunque negoziato, in qualunque accordo, c'è, per così dire una doppia sostanza, e cioè la loro esterna espressione contrattuale e quello spirito intimo che deriva dall'anima con cui furono conclusi dalle due parti. Le due cose non vanno sempre insieme, come ci ha già dimostrato l'esperienza della Conferenza stessa, ed appunto per i nostri stessi problemi...

Ora, a questo proposito, va rilevata una nota, di ispirazione evidentemente ufficiosa, apparsa nel *Messaggero* di stamane. L'organo democratico, che non nasconde certo la sua amicizia e il suo diretto affiatamento col Presidente del Consiglio, faceva suonare, stamane, un mònito, non diremo di pessimismo o scetticismo ufficioso, ma certo di ponderazione e di prudenza, che non diremo eccessiva, ma che certo è il segno di una permanente, profonda preoccupazione, non alleviata dalle ultime notizie ottimiste e favorevoli giunte da Parigi. E questa nota istituiva un parallelo fra questa ultima e le precedenti fasi della Conferenza, che va attentamente esaminato...

Secondo questo parallelo, la situazione in cui oggi ci troviamo, con cioè la formulazione di un progetto di soluzione accettato, anzi caldamente patrocinato dai nostri alleati, ma a cui manca ancora il consenso wilsoniano, riproduce presso a che esattamente situazioni anteriori. Non avevano forse gli alleati, quando noi ci decidemmo nella domanda della esecuzione del puro e semplice del Trattato di Londra, espressa la loro intenzione di mantenere in tutto e per tutto fede agli impegni presi? Ma, con tutto ciò Orlando e Sonnino non poterono insistere — scrive il *Messaggero* — a causa della recisa avversione wilsoniana. Al quale esempio un altro se ne potrebbe aggiungere: non si erano già forse Francia e Inghilterra accordate con l'Italia nel noto compromesso Tardieu, e questo compromesso non cadde forse esso pure sempre per la mancata adesione wilsoniana?

Così fu certo allora; ma noi non possiamo ammettere affatto, non ostante le apparenze esteriori, la esattezza del parallelo fatto dal nostro collega del mattino. Non possiamo ammetterlo: parte per ragioni precise di fatto, parte per quel tale « animo » a cui abbiamo sopraccennato.

No: la situazione odierna non riproduce *esattamente* le precedenti. Anzi tutto, è vero che Francia ed Inghilterra erano strettamente impegnate nel Trattato di Londra, e dichiaravano la loro disposizione a mantenere gli impegni; ma è vero anche che, ad esempio, Balfour e Lloyd George, in documenti precisi indirizzati alla nostra Delegazione, non nascondevano affatto che questo mantenimento del patto concluso, non coincideva affatto con la loro intima convinzione. Adempivano, sì, ma con assai scarsa buona voglia; il che veniva poi a risultare, nello spirito loro, ad una disposizione di vedere tutt'altro che malvolentieri gli ostacoli che si frapponevano e di non darsi troppa briga a toglierli di mezzo, lasciandoci soli di fronte a Wilson. E per quanto riguarda il progetto Tardieu, la sua approvazione anglo-francese non dovette essere nè molto convinta nè molto cordiale se il Presidente Wilson, quando si venne alle strette, potè dichiarare all'on. Orlando che Clemenceau e Lloyd George erano d'accordo con quelle correzioni sue del progetto, che lo distruggevano presso che interamente...

Si dirà: — Ma anche nel caso presente si potrà riprodurre la seconda fase delle situazioni anteriori; e cioè gli Alleati, dopo essersi messi d'accordo con noi, potrebbero alla fine indietreggiare di nuovo davanti all'opposizione ed al rifiuto di Wilson. — Ora, noi non intendiamo affatto di assumerci l'ingrata o pericolosa missione di profeti; ma pensiamo di potere opporre a questa argomentazione qualche ragionevole obbiezione. Noi non crediamo che, in vicende di questa importanza, si possa avere quella che il nostro collega del mattino chiama « esatta riproduzione della situazione ». In questi casi indubbiamente la corrispondenza esterna è inevitabile: siccome a Parigi, oggi come ieri, chi si deve mettere d'accordo sono avanti tutto gli Alleati — tanto più ora che l'Associato è lontano — si comprende che esteriormente si abbia una situazione che rassomiglia alle precedenti. Ma — ripetiamolo ancora — in queste cose ciò che conta è lo spirito. Ora, è evidente che altra era la situazione morale della Francia e dell'Inghilterra quando esse si vedevano legate e chiamate all'adempimento d'un contratto il quale a loro pareva — giusta o ingiusta che fosse la loro opinione — superato dai fatti; ed altra quella in cui si troverebbero ora se, con piena indipendenza di spirito, con libera volontà, sono venute ad impegnarsi con l'Italia in un nuovo accordo che sostituisca il trattato di Londra e che esse approvano pienamente come giusto ed opportuno. E' evidente che, in questo caso, non solo i doveri, ma anche le benevole disposizioni degli Alleati debbono coincidere coi desiderii dell'Italia e che, quindi, ciò che in un'altra situazione, per loro, era semplice impegno, nella situazione nuova sia per essi volontà di contribuire in ogni modo, e con tutte le loro forze, alla soluzione escogitata.

Non vogliamo spingerci oltre in queste argomentazioni congetturali. Come abbiamo osservato dall'inizio, chi può veramente illuminarci se le condizioni attuali della situazione sono già tali da permetterlo, è l'on. Tittoni. Egli potrà dirci in modo decisivo qual'è il valore, oltre che giuridico, morale, dei nuovi accordi presi. Dobbiamo quindi aspettare.

E quando l'on. Tittoni avrà parlato, dandoci così modo di formarci un'idea precisa della situazione nei suoi varii aspetti, sarà il caso di affrontare la seconda questione proposta, nella sua nota odierna, dal *Messaggero*: quella, cioè, del problema che si porrebbe per noi e per gli Alleati quando Wilson si rifiutasse di accedere al nuovo progetto. Perchè a noi pare che prospettarlo fin d'ora, e sotto aspetto pessimista, non sia opera buona e venga ad equivalere, quasi, ad una svalutazione degl'impegni che gli Alleati hanno preso con noi. Ci pare che, ad ogni modo, non si debba avere troppa fretta d'intonare il *de profundis* ai nostri diritti

A sabato le dichiarazioni dell'on. Tittoni

Il ritorno a Roma

Il ministro degli affari esteri on. Tittoni — presidente della nostra Delegazione a Parigi per la pace — ha fatto ritorno stamane a Roma. Ad attendere l'eminente uomo politico erano alla stazione di Termini numerose personalità; e tra esse abbiamo notato: il sottosegretario alla Consulta on. conte Sforza, il sottosegretario alle Colonie on. Theodoli, il senatore Major de Planches, il sen. Scaramella-Manetti, l'on. Giorgio Guglielmi questore della Camera, l'on. Salvatore Orlando, l'on. Calisse, il comm. Volpi, il duca Lante della Rovere presidente della Deputazione provinciale di Roma, il vice-presidente Pietro Baccelli, il comm. Tomassini, il principe Caracciolo di Castagneto, il comm. Cambiagi, il comm. De Pretis, il comm. Orsini-Bareni, il comm. De Michelis, il conte Guido Suardi, il comm. Garbasso, il comm. Contarini, il comm. Gino Pierantoni, ecc. Ed inoltre il comm. Zoccoletti prefetto di Roma e numerosi funzionari.

Il treno è giunto con sette minuti di ritardo, e cioè alle 11 e 12'; le due vetture speciali nelle quali viaggiava l'on. Tittoni, il quale era accompagnato dalla gentile consorte donna Bice, si trovavano in coda al Treno; e verso la fine del convoglio si è subito mossa la piccola folla degli aspettanti. Il ministro degli esteri appena disceso è stato attorniato ed ossequiato dai presenti. L'on. Tittoni indossava un abito di mattina color grigio; appariva in ottima cera e di umore tranquillo, il che portava noi ad argomentare che confortevoli novelle debba certo recare il maggiore dei nostri plenipotenziari. Il quale ha scambiato saluti più affettuosi con gli amici migliori presenti e quindi si è diretto verso la saletta reale.

Col Ministro degli Esteri è giunto a Roma anche il generale Cavallero.

I documenti - La copia del Trattato

Nella saletta reale l'on. Tittoni e donna Bice si sono trattenuti alcuni minuti, attendendo che si portassero giù dal treno parecchi voluminosi pacchi chiusi con grandi suggelli: sono pacchi che contengono numerosissimi documenti della Conferenza. La copia del trattato di pace con l'Austria, il Presidente della nostra Delegazione lo portava con sè; e nella saletta lo ha affidato in consegna all'on. Guglielmi.

La copia del trattato è in grande formato; è chiusa in una grossa busta di cartone ricoperto di artistica carta; ed è fermata da lacci bianchi di tela.

Nella saletta reale l'on. Tittoni si intratteneva a conversare prima a lungo con il suo sottosegretario on. conte Sforza; poi con l'on. Theodoli, con l'on. Salvatore Orlando e con il sen. Major de Planches.

Alle 11 e mezza lo scarico dei documenti era terminato ed essi, con uno speciale carrettino del Ministero degli Esteri, venivano portati fuori della stazione. Sotto il controllo dell'on. Guglielmi e di alcuni agenti, venivano caricati sull'automobile del giovane questore della Camera per essere portati all'abitazione del Ministro degli Esteri prima e quindi alla Consulta.

Poco dopo le undici e mezzo l'on. Tittoni e donna Bice salivano nell'automobile che li attendeva e si recavano alla propria abitazione in via Rasella.

L'on. Tittoni e l'avventura di Fiume

Abbiamo potuto sorprendere una parte del colloquio svoltosi tra il sen. conte Sforza e l'on. Tittoni. Il sottosegretario agli esteri ha posto al corrente il Ministro delle ultime notizie pervenute da Fiume, dell'impressione che l'avventura ha prodotto a Roma in genere e nei circoli politici in specie, dell'azione che il Governo continua a svolgere e delle ultime ripercussioni che il fatto ha recato con sè.

L'on. Tittoni qualche cosa — delle ultime notizie — già anche sapeva; qualche altra notizia egli ha accennata al sottosegretario. In fine poi — se non abbiamo male udito — il Ministro degli Esteri ha dichiarato, al conte Sforza, di approvare la linea di condotta seguita sin qui dal Governo.

Le dichiarazioni alla Camera

L'on. Tittoni farà le attese dichiarazioni alla Camera quasi certamente sabato, dopo aver fatta una ampia esposizione informativa al Consiglio dei Ministri.

I lavori del Consiglio Supremo

L'ultimatum alla Germania

PARIGI, 17 (Ritardato).

Il Consiglio Supremo, nella sua ultima riunione, si è trovato d'accordo nell'appoggiare l' « ultimatum » alla Germania con mezzi di pressione economici come il blocco e il rifiuto dell'America di consentire un prestito, e mezzi di pressione come la sospensione del rimpatrio dei prigionieri.

E' stato dato incarico al generale Weigand di redigere una nota in questo senso alla delegazione tedesca.

La Nota, che il generale Weigand redigerà per incarico della Conferenza e che sarà inviata alla Delegazione tedesca, ingiungerà alla Germania di sgombrare le provincie baltiche, in conformità all' « ultimatum » già inviato che la minaccia di pressioni economiche, morali ed eventualmente militari.

La pace con la Bulgaria

PARIGI, 18.

Il Consiglio Supremo, in seguito alla richiesta della Grecia di essere rappresentata nella Commissione che esamina la questione delle riparazioni dovute dalla Bulgaria, aderì alla proposta della Commissione stessa che i versamenti in conto, delle riparazioni dovute dalla Bulgaria vengano fatti alla Commissione centrale creata per l'Austria, pur rimanendo immutata la Commissione locale da istituirsi a Sofia.

Il Consiglio respinge poi la proposta rumena di estendere anche alle Potenze minori il beneficio del regime capitolare in Bulgaria.

Il Consiglio Supremo, sotto la presidenza di Clémenceau, si è riunito ieri. Vi hanno preso parte Pichon, Pool, Eyre, Growo, Scialoja, e Matsui.

Il Consiglio ha approvato il progetto di trattato di pace con la Bulgaria, il quale sarà consegnato venerdì mattina alla Delegazione bulgara, che verrà convocata al Quai d'Orsay. La cerimonia avrà luogo senza alcun apparato e senza alcuna pubblicità.

Pasic, presidente della Delegazione jugoslava e Trumbic, Ministro degli affari esteri sono partiti stasera per Belgrado.

Giunge notizia da Marsiglia che è giunto ieri l'emiro Fayçal, il quale è ripartito direttamente per Londra.

Le dichiarazioni di Lloyd George vivamente attese in Inghilterra

LONDRA, 17.

E' atteso con molto interesse il discorso di Lloyd George, tornato ieri da Parigi. Si aspettano infatti dal Primo Ministro gli schiarimenti sulla decisione attribuita alla Conferenza della pace di disinteressarsi completamente della situazione russa, sempre che i bolscevichi si astengano dall'intromettersi negli affari delle nazioni confinanti, compresi presumibilmente gli stati baltici.

Le rivelazioni, vere o false che siano, del giornalista americano Bullit alla Commissione degli Affari esteri a Washington, hanno acuito la diffidenza dei conservatori contro Lloyd George, il quale oggi viene apertamente accusato dal Times di aver dichiarato più volte alla Camera dei Comuni che nessun patto era possibile col sanguinario regime bolscevico mentre — secondo Bullit — si svolgeva a Parigi una azione intesa appunto ad intavolare negoziati con Lenin.

D'altra parte il fatto che a Parigi non si ha, a quanto sembra, una conferma di simile decisione della Conferenza, allarma anche i partiti estremi, che avevano accolto con soddisfazione la notizia.

Il laburista « Daily Herald » esprime il sospetto che essa non sia che un *ballon d'essai* divisato con lo scopo di accertare le tendenze dell'opinione pubblica in Inghilterra. Si comprende come in tale stato di incertezza, gli schiarimenti di Lloyd George siano attesi con impazienza.

Il gesto di d'Annunzio al Senato americano

NEW YORK, 18.

Il Senato americano ha iniziato la discussione sul trattato di pace; il primo che in America si discute in una riunione pubblica.

Primi oratori sono stati i democratici i quali hanno sostenuto la necessità di ratificare il trattato dimostrando con argomentazioni varie i pericoli di un rigetto.

Il gesto di Gabriele d'Annunzio ha prodotto viva soddisfazione negli avversari di Wilson, i quali se ne faranno un'arma per dimostrare la follia degli Stati Uniti nel volersi immischiare nelle faccende e negli attriti europei, perchè presto o tardi — inevitabilmente — si produrranno incidenti simili a quello di Fiume, nei quali gli Stati Uniti, se aderiranno alla Lega delle Nazioni, saranno costretti a intervenire, mettendosi così in una situazione pregiudizievole per la pace interna e lesiva dei loro interessi.

Le fasi dell'avventura d'annunziana sono seguite con attenzione da tutti e due i partiti perchè entrambe sperano di trarne argomento in favore della propria tesi.

Il senatore Lodge ha intanto presentato il testo del trattato con l'Austria, ottenuto per il tramite della Chicago Tribune.

Intanto, durante il suo giro di conferenze il Presidente Wilson, rispondendo a domande rivoltegli dal Consiglio del Lavoro di San Francisco, ha esposto pubblicamente la sua interpretazione dello Statuto della Lega delle Nazioni per quanto riguarda l'Irlanda.

Il Presidente ha detto che la sua tesi è espressa nell'art. 11, secondo il quale un membro qualsiasi della Lega delle Nazioni può richiamare l'attenzione della Lega stessa su qualsiasi avvenimento che abbia influenza sulle relazioni internazionali e che minacci di turbare la pace internazionale e il buon accordo fra i varii paesi.

Oggi scade il termine per i soldati seguaci di D'Annunzio

TRIESTE, 18.

Viene comunicato il bollettino del 16 settembre, redatto dall'Ufficio stampa del Comando italiano di Fiume. In esso è detto che il cerchio delle truppe del governo si stringe intorno alla città d'ora in ora e che convergono ingenti reparti su Fiume. Il bollettino smentisce che a Fiume siano stati diffusi manifesti annuncianti la caduta del Ministero, indi prosegue: « L'on. Nitti ha telegrafato in forma di consiglio al generale Badoglio che Fiume deve essere chiusa da fortissimi cordoni di truppa fidata, tagliate le comunicazioni e i viveri perchè la città sia affamata. Consiglia che un bando dichiari entro 48 ore disertori i volontari della più grande Italia. In relazione a tale ordine, nel pomeriggio, aviatori del Comando del 25. Corpo d'armata hanno lanciato entro Fiume un ordine di intimazione firmato dal generale Gandolfo, invitando entro il 18 settembre i volontari a presentarsi entro la linea di armistizio, dichiarandoli in caso contrario rei di diserzione e traditori della patria. Gabriele d'Annunzio ha ringraziato gli ufficiali radunati a rapporto, rivolgendo loro queste parole: « Io risponderò di voi con la mia stessa testa, con il mio spirito, con tutto me stesso. La nostra opera è opera di rigenerazione. Undici unità italiane si incrociano nell'Adriatico per catturare la flotta del Quarnero, ma gli equipaggi delle nostre navi sono all'erta. Nel cielo vigila la squadriglia di Gabriele d'Annunzio. Questa mane un aviatore è giunto dall'Italia portando un messaggio di amore e di fede della città di Udine e il saluto d'Italia ai difensori di Fiume ».

Il Duca di Spoleto è tra gli ufficiali a Fiume

Giunge notizia che il principe Aimone, Duca di Spoleto, è fra gli ufficiali di marina che si trovano a Fiume.

Com'è noto, il Duca di Spoleto ha preso parte alla guerra, in qualità di ufficiale aviatore di Marina.

Lo sciopero dei metallurgici

MILANO, 18. — Ieri nel pomeriggio si sono riuniti i componenti il Comitato regionale Lombardo, il Comitato locale di agitazione e i consiglieri delle Leghe metallurgiche per esaminare la situazione che si creerebbe qualora non fosse possibile il componimento dell'agitazione e fallissero le trattative in corso a Roma. In considerazione dello stato d'animo della massa scioperante quale è risultato dalle informazioni dei rappresentanti delle diverse maestranze, i convenuti votarono unanimemente lo sciopero ad oltranza.

Lo sciopero portuario a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 18. — In seguito all'avvenuto sciopero di tutte le cooperative dei porti d'Italia, anche questa potente associazione di lavoratori portuali, ha proclamato lo sciopero ad oltranza. Sono in porto sette grossi piroscafi carichi di carbon fossile che resteranno così inoperosi.

La pubblica sicurezza ha disposto un'attiva sorveglianza perchè si temono disordini.

Gli ultimi avvenimenti di Fiume

Situazione immutata a Fiume

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La situazione a Fiume si mantiene immutata.

Nella giornata di ieri hanno fatto ritorno ai loro reparti altri 70 bersaglieri ciclisti ed alcuni ufficiali e soldati della brigata « Sesia ».

Il Generale Badoglio ha rivolto un appello agli ufficiali e soldati che attualmente si trovano a Fiume ricordando loro che oggi scade il termine concesso per il ritorno entro la zona d'armistizio.

Il Generale Badoglio, la cui opera ferma e serena si compie in piena armonia con le direttive del Governo continua ad avere rapporti con i principali cittadini di Fiume onde ottenere che nessun doloroso incidente possa venir provocato dalla sovraeccitazione degli animi.

D'Annunzio si oppone al ritiro delle truppe regolari da Fiume

TRIESTE, 18.

Il colonnello Siciliani, già capo dell'Ufficio Stampa presso il Comando Supremo, si è recato da Trieste a Fiume ed ha conferito a lungo con Gabriele d'Annunzio. Egli riferisce che d'Annunzio è tranquillo e profondamente convinto che il suo gesto risolverà col tempo la questione di Fiume, secondo le aspirazioni dell'Italia.

D'Annunzio dice che gli sono giunte numerose felicitazioni ed adesioni dai paesi alleati, America compresa, ed è sicuro che nessun incidente turberà l'ordine della città. Egli propone un proclama a tutti i popoli dell'Intesa.

Sollecitato a trattenersi i volontari e a lasciar partire le truppe regolari, perchè non cadano sotto le sanzioni del Codice militare, d'Annunzio ha opposto un categorico rifiuto. Egli è convinto che solo la presenza a Fiume di reparti di truppe regolari italiane trattiene gli Alleati dal considerare Fiume città ribelle e bombardarla.

Gli alleati hanno ormai abbandonata la città per imbarcarsi sulle rispettive navi, che però non si sono allontanate dal golfo di Fiume.

I francesi si sono ritirati a sud di rifornimento della base franco-serba di Oriente. Essi hanno avvertito d'Annunzio che a qualsiasi atto di manomissione avrebbero risposto sparando dalle navi sulla città.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe è rispettosissimo e senza ostentazione, come da parte di soldati convinti di compiere semplicemente e regolarmente il proprio dovere.

La popolazione fiumana tratta i nostri soldati con grande amorevolezza.

Perchè d'Annunzio ha occupato Fiume

Aviatori italiani nella città contesa

MILANO, 18. — Il *Corriere della Sera* ha da Trieste: Giunge notizia da Fiume che ieri si è unita a D'Annunzio una squadriglia di aeroplani che, levandosi di sorpresa dal campo di aviazione di Ajello, atterrò nella pianura di Grobnico a sette chilometri a nord di Fiume dove in due giorni una compagnia del genio agli ordini di D'Annunzio ha improvvisato un campo di aviazione.

A proposito di un tentativo jugoslavo che si sarebbe dovuto svolgere al momento dello scioglimento del consiglio nazionale, l' « Era Nuova » dice che forze jugoslave irregolari si tenevano in agguato pronte a poca distanza attendendo il ritiro dei reggimenti ordinati, dalla sentenza della commissione di inchiesta. Come è noto questo ritiro di reggimenti avrebbe dovuto verificarsi in questi giorni. Jugoslavi irregolari ne avrebbero approfittato, per ripetere a Fiume il colpo di mano già fatto dai regolari nel novembre a Fiume e nel giugno a Klagenfurt. Tale piano venuto confusamente a conoscenza di qualcuno otto giorni or sono avrebbe contribuito a fare precipitare gli avvenimenti per i quali il colpo di mano jugoslavo è fallito. Il giornale aggiunge che si tratterebbe di forze irregolari jugoslave le quali sarebbero ancora poco distanti.

Il razionamento della città bloccata

Il *Corriere della sera* riceve da Fiume, 14:

« La nuova situazione di Fiume comincia ad avere le sue caratteristiche consuetudini, come il saluto alla bandiera di Randaccio la quale ogni mattina viene alzata al palazzo del Governatore e ogni sera abbassata tra gli arditi che presentano le armi; come il razionamento dei viveri che viene effettuato quotidianamente d'accordo tra lo Stato Maggiore di d'Annunzio e il Consiglio nazionale che ha fuso le risorse annonarie della cittadinanza e dei volontari, assegnando ad ogni bocca (la popolazione di Fiume è di 46 mila persone) un dato quantitativo. Il problema annonario non preoccupa però eccessivamente, sia perchè dalla zona croata, ricca di bestiame, continua a giungere con abbondanza carne macellata, sia perchè i dirigenti di Fiume pensano che l'Italia e gli Alleati non giungerebbero mai all'affamamento della cittadinanza della zona croata e della guarnigione francese residente ora in quella zona. Il Comando ha assunto oggi una fisionomia precisa con la distribuzione delle cariche. Gli uffici sono appena embrionali. Si servono di timbri ereditati dal Corpo di occupazione interalleato di Fiume. Alla parola « interalleato » cancellata dalla gomma sostituiscono in penna la parola « italiano ». Risolto provvisoriamente il problema delle truppe alleate, non preoccupato dall'atteggiamento dei croati i quali si limitano ad osservare con curiosità, scarsamente preoccupato del problema annonario, il Comando dedica ora la sua attività a mantenere l'ordine, a persuadere la popolazione a riprendere la sua attività consueta anzichè risiedere in permanenza per le vie, ad aumentare la propaganda in Italia e custodire il territorio. »

Il Ministro Albricci alla Camera parla dell'arma dei bersaglieri

Seduta del 18 settembre 1919

Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

La seduta si apre alle ore 15.

Il segretario on. BIANCHI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Al banco del Governo sono il generale Albricci ed i sottosegretari on. Grassi, Ciappi, Belotti e Celli.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

Gli on. Miliani, De Capitani ed altri, hanno interrogato il ministro della Guerra intorno alle notizie pubblicate sul prossimo scioglimento dell'arma dei bersaglieri.

Il ministro della Guerra generale ALBRICCI si dichiara molto grato agli interroganti perchè gli danno modo di chiarire molte delle cose che sono state erroneamente dette. Nella formazione dei nostri Corpi d'Armata, c'era un reggimento di fanteria scelta che è rappresentato dalla gloriosa arma dei bersaglieri. Le vicende della guerra hanno fatto sì che quest'arma non potesse trovare impiego adatto, e venisse perciò usata accanto alle fanterie, alla nostra gloriosa fanteria che ha così alte qualità militari.

Nessuna lontana idea che l'arma dei bersaglieri, che questa tradizione militare nobilissima debba scomparire. Durante la guerra si sono impiegati reparti di fanteria scelta come gli arditi e si è anche pensato in seguito di servirsi dei bersaglieri come reparti di assalto. Così si è giunti al concetto di sostituire dei battaglioni ai reggimenti assegnati a ciascun Corpo di Armata. Conserveremo lo stesso numero di battaglioni di bersaglieri per ogni Corpo d'Armata, a seconda delle divisioni e dei Corpi d'Armata ed a seconda della riorganizzazione dell'esercito quale sarà studiata e voluta dal Parlamento compatibilmente con le condizioni finanziarie.

Questi nuovi concetti, di sostituire cioè i battaglioni ai reggimenti, hanno reso necessario lo scioglimento dei reggimenti stessi per creare i nuclei dei nuovi battaglioni. Sono stati anche sciolte le gloriose fanterie che pure hanno così nobile tradizione e così eroici sacrifizi hanno compiuto in guerra.

Il Ministro della guerra continua dicendo che i battaglioni di bersaglieri che saranno formati avranno una costituzione più solida e più potente. Scioglie un inno alla fanteria, affermando che il Governo deve preoccuparsi maggiormente di essa, curandone meglio l'equipaggiamento e curandone il morale già molto alto durante la guerra. Riarranno i depositi dei bersaglieri, che saranno comandati da un maggiore o da un tenente-colonnello.

Quei reparti che dovranno passare in altra arma saranno aggregati alla cavalleria come battaglioni ciclisti. Ad ogni modo il Governo farà sì che gli alti Comandi, per mezzo di disposizioni transitorie, abbiano una sistemazione conveniente.

Il ministro accenna poi alla elaborazione di un piano di riorganizzazione dell'esercito, dicendo che non vi era momento migliore di questo per attuare alcune riforme che dovevano essere inquadrate nel piano generale. Egli apprezza soprattutto l'elemento morale dell'esercito ed assicura che ad elevare il morale egli porterà ogni cura affettuosa. Non è vero che i bersaglieri scompariranno. Il Paese potrà vederli, applaudirli, amarli, perchè questi nuovi reparti saranno dislocati dappertutto.

Vi sarà, insomma, una diminuzione numerica, ma contemporaneamente l'elevazione morale dello stesso corpo.

L'oratore conclude sperando che gli interroganti si dichiarino soddisfatti delle sue spiegazioni.

L'on. FEDERZONI si dice non soddisfatto della risposta del Ministro. Lamenta che il Governo si accinga a questa riforma parziale quando ancora non sa, per dichiarazione stessa del Ministro, di quale cifra potrà disporre nell'attuazione del suo piano di riforma. La trasformazione del corpo dei bersaglieri costituisce un provvedimento che doveva essere inquadrato nel piano generale della difesa nazionale. Non si tratta come ha affermato il Ministro, di un caso identico a quello verificatosi per alcuni corpi di fanteria. Quei corpi di fanteria furono creati durante la guerra per ingrossare le file dell'esercito. Il corpo dei bersaglieri invece esisteva ed era inquadrato nell'esercito regolare prima della guerra.

Nega che il miglior momento per attuare la riforma sia quello della smobilitazione, perchè crede che non si possa smobilitare e ricostituire insieme l'esercito. Era meglio che l'esercito tornasse prima al suo stato normale per procedere poi alla sua riorganizzazione.

Ad ogni modo conclude sperando che il Ministro della guerra voglia procedere con ogni cautela nell'attuazione del suo piano, per quanto limitato possa essere.

L'on. DE CAPITANI ritiene di interpretare il sentimento popolare raccomandando che non sia toccata l'arma dei bersaglieri, della quale ricorda le benemerenze.

L'on. PAVIA fa analoghe raccomandazioni.

L'on. GASPAROTTO raccomanda che l'arma dei bersaglieri sia toccata il meno possibile. Ricorda le benemerenze di essa, nonchè l'eroismo dei bersaglieri ciclisti.

Il voto della Camera sull'inchiesta per le esportazioni

Fine della seduta di ieri

Ieri, per le nostre prime edizioni, interrompemmo il resoconto mentre parlava il Ministro delle poste sull'agitazione postelegrafica.

Ecco la fine delle dichiarazioni dell'on. CHIMIENTI:

Il Ministro continua a dire che l'attuazione della riforma sarà ispirata alla massima giustizia. Si penserà al decentramento dei servizi, al miglioramento tecnico e alla semplificazione. Qualunque riforma però ha bisogno della leale collaborazione di tutti gli impiegati. E' necessario che la disciplina sia mantenuta e per disciplina si deve intendere non solo ubbidienza gerarchica ma esecuzione leale delle funzioni ordinarie. Si offendono slealmente gli interessi del pubblico quando non si fa al pubblico il servizio che paga. Nella vita privata — dice l'onor. Chimienti — nessun impiegato dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni commetterebbe la slealtà di ritardare la consegna di una lettera o di un telegramma, la lettera di una madre ansiosa per la salute del figlio ammalato, una lettera del figlio al padre lontano. (Approvazioni). L'agitazione deve cessare; deve cessare ogni equivoco, ogni pregiudizio deve essere bandito. Se le associazioni professionali fossero impotenti, la massa deve riflettere a quello che fa e al danno che reca all'interesse del pubblico. La verità è che nessuna amministrazione come quella postelegrafonica è affetta da passioni politiche; i funzionari sono figli della borghesia e si chiamano classe proletaria. Si fa troppa politica in alto e in basso; ora l'amministrazione tecnica di così importanti servizi deve essere apolitica. Il funzionario deve fare il suo dovere e attendere con coscienziosa attività al suo ufficio e chi punisce e chi è punito deve compiere con l'assoluta scrupolosità il suo dovere.

Dopo i miglioramenti accordati al personale dobbiamo pensare a migliorare il materiale, a non lasciare il nostro paese senza nuovi servizi telefonici, a rendere insomma il servizio delle comunicazioni pronto e capace di dare il massimo rendimento. Io voglio finire con un aneddoto di carattere sentimentale. Stamane mi è stato portato da un ignoto al Ministero delle Poste un fascio di fiori accompagnato da un biglietto così concepito: Un umile agente in segno di riconoscenza. Io voglio augurarmi che questo fascio di fiori sia il primo segno della rinnovata cordialità tra Governo e funzionari. (Vivissima ilarità, commenti animati).

L'on. RUSPOLI dice che, nonostante l'episodio dei fiori, egli non è per nulla soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

Critica l'atteggiamento del Governo di fronte ai funzionari, atteggiamento indeciso e nocivo al servizio, e conclude affermando che è tempo di sistemare definitivamente questo importante servizio delle comunicazioni.

L'on. ROSADI si dice lieto di avere ascoltato dall'on. Chimienti una lezione magnifica di diritto costituzionale, lezione che però non risolve nulla. Egli non si meraviglia dell'agitazione del personale delle Poste e dei Telegrafi, solo afferma che l'agitazione stessa ha assunto un carattere di viva asprezza per colpa del Governo. Le aspirazioni del personale non sono state prese in considerazione in tempo: troppo a lungo sono state coltivate illusioni e speranze fallaci e i fiori appassiranno prima che il Ministro abbia risolto la situazione. L'oratore critica l'applicazione della tripla tassa sui telegrammi dal sabato al lunedì mattina, tassa che costituisce un forte aggravio pel contribuente mentre poi è di poco sollievo agli impiegati e narra non per amore di sentimento un episodio al quale ha assistito, il fatto cioè di una madre, una povera donna del popolo, la quale si era recata all'ufficio telegrafico di Firenze per spedire un telegramma. Aveva i soldi contati e non sapeva come fare per inoltrare il telegramma. Non si può — dice l'oratore — fare di un servizio così necessario a tutte le classi dei cittadini, un servizio di lusso. Oggi questo stesso servizio non c'è più. E' invece di lezioni e di fiori, vogliamo sapere come il Ministero intende fronteggiare l'agitazione di questa categoria di impiegati. L'on. Chimienti non ce lo dice, ma noi vogliamo sperare che si metta fine a questo stato di cose con un provvedimento che non risolva in una inutile turlupinatura così per gli impiegati come per il pubblico. (Applausi vivissimi).

L'on. TURATI parla per fatto personale. Gli sembra che l'on. Chimienti abbia giudicato nociva la sua opera quale Presidente della Federazione.

CHIMIENTI. Opera utile, non nociva...

TURATI dice che sperava di fare della Federazione un'organizzazione salda, ma le sue speranze sono andate deluse. Egli ha consigliato l'uso dei mezzi legali. Oggi si dice che il fermento è avvenuto a causa della guerra e come conseguenza della guerra. Osserva incidentalmente che dei funzionari che hanno spinto alla guerra ed hanno anche applaudito alla guerra dovrebbero essere meno ostili verso lo Stato ora che si hanno gli effetti della guerra.

Il mezzo scelto dal personale postelegrafonico per l'agitazione attuale è un mezzo rivoluzionario, che mette in grave imbarazzo lo Stato ed in condizioni dolorose le famiglie ed ogni cittadino. (Vivissime approvazioni).

Ciò è molto doloroso. Disapprova questi mezzi ma ritiene che in parte siano giustificati perchè quel personale è convinto che non ottiene nulla se non con la minaccia e con la violenza. Bisognava provvedere a tempo. Anche la riforma Fera introduce nuovi melessi nell'Amministrazione. Se la mia opera di otto o dieci anni — conclude l'on. Turati — può avere ancora qualche eco fra il personale vorrei dire a quei dimenticati di pensare al paese, in momenti così gravi e difficili, di pensare al danno che allo Stato ed a tutti deriva dall'ostruzionismo. (Applausi — vive approvazioni).

L'on. CHIMIENTI prende la parola per dichiarare che la riforma regola anche una serie di questioni sorte di recente. Il suo predecessore non avrebbe potuto impiegare minor tempo. In questi due mesi, poi, egli ha dovuto ascoltare le commissioni delle varie categorie del personale. Il Governo intanto fa quanto è possibile per giovare al personale. Riconosce che se fossero stati ascoltati i consigli che l'on. Turati dava nel suo discorso sul bilancio delle Poste nel 1904, oggi non si avrebbero a verificarsi molti inconvenienti.

Una proposta d'inchiesta respinta

L'on. Baslini

Si riprende la discussione dell'inchiesta sulle esportazioni. Sono presenti il Presidente del Consiglio on. Nitti, e molti Ministri.

Ha la parola l'on. BASLINI il quale comincia col difendere l'opera del Comitato consultivo che egli presiedette nella sua qualità di Sottosegretario di Stato alle Finanze dal 1914 al 1917.

Il compito del Comitato era molto grave. Certamente errori e manchevolezze ve ne sono stati, ma bisogna tener presente le difficoltà che si dovevano superare.

I tecnici venivano di fuori e portavano in seno alle nostre adunanze la voce dei singoli ministeri, affinchè nessuna deliberazione fosse presa che non avesse il consenso dei competenti.

Cita alcuni brani della relazione che spiegano e giustificano l'indirizzo seguito dal Governo. La Commissione riconosce che a principiare dalla primavera del 16, quando il Governo italiano orientò decisamente la sua politica generale verso la dichiarazione di guerra alla Germania, criteri più definiti e più coerenti cominciarono a dirigere la politica speciale delle esportazioni.

La Commissione ha infatti riconosciuto che una ben delicata situazione esistette durante la guerra per quanto riguardava i nostri rapporti con la Repubblica Elvetica e che ragioni di suprema convenienza politica, nell'interesse della causa alla quale ci eravamo votati, poterono giustificare le agevolezze usate.

La Commissione più innanzi ancora giustifica l'azione svolta dal Comitato anche con altri ordini di argomenti.

Ho già detto — continua l'on. BASLINI — come da ogni parte ci venissero consensi ad usare criteri di larghezza nelle nostre esportazioni; a me particolarmente venivano esortazioni di premure.

Ho accennato agli scambi i quali la on. Commissione anche si sofferma, dolendosi che non si siano fissati al riguardo accordi di massima. Tale materia era più specialmente di competenza del Comitato. Nella politica degli scambi si è precipuamente tenuto fermo il principio di facilitare la importazione delle merci a noi mancanti.

La Commissione rileva che anche merci che potevano ritenersi di uso bellico o non erano vietate o erano ammesse alle esportazioni per effetto di deroghe: la stessa on. Commissione giustifica pienamente l'indirizzo seguito in questa materia.

L'esportazione delle sete non era proibita. Risulta, infatti, dalla relazione Meda, che le Camere di commercio, cito quella di Cuneo, cito quella di Torino, intervennero energicamente dimostrandoci la grave iattura che hai divieti di esportazione delle sete avrebbe potuto conseguire. I prezzi già bassi in allora (valeva la seta 45 lire al kg.) sarebbero precipitati; oltre 200 mila operaie della filatura, 50 mila della tessitura sarebbero state poste sul lastrico; tutte operaie della campagna, sulla quale più pesava lo sforzo bellico; mentre l'agricoltura ne avrebbe sofferto enormi danni, il raccolto dei bozzoli essendo imminente.

L'autorità militare, che già prima aveva richiamato l'attenzione del Governo sulla esportazione di alcuni tessuti di seta per la ragione che di essi pareva si fosse deficienza, interpellata al riguardo di possibili divieti, rispose: «Il solo tessuto di seta che abbia applicazioni ben definite è il roccadino, che serve per fare i cartocci».

Riconosce, del resto, anche la Commissione che l'esportazione dei prodotti serici involgeva formidabile problema, rappresentando essa, prima della guerra, il quarto delle nostre esportazioni, e cioè oltre cinquecento milioni di franchi.

D'altra parte gli Imperi centrali non mancavano affatto di seta.

Così stando le cose, a che pro un divieto? Per rovinare i nostri commerci, le nostre industrie? Per avvantaggiarne la concorrenza straniera? I tessuti serici potevano essere convenientemente sostituiti da tessuti di altra materia, come il lino e il cotone, di cui gli Imperi centrali avevano trovato enormi depositi nel Belgio e nei dipartimenti invasi della Francia; e, quanto ai cartocci, è noto che essi erano stati sostituiti, per lo più, dai bossoli metallici.

Dichiarata la guerra all'Austria, fu emanato il divieto di traffico coi sudditi di quell'Impero. Fu allora che il Comitato consultivo ebbe a prendere in esame la questione della esportazione delle sete in seguito a istanza dell'Associazione Serica Italiana.

L'on Baslini spiega quindi che l'esportazione della seta fu decisa in seguito al parere dei Ministeri competenti. Il Ministro degli Esteri aveva approvata la formula proposta per la soluzione della questione; il Comitato la fece propria e il Ministero del Commercio la comunicò agli Enti pubblici interessati avvertendo che nessuna limitazione era stata fatta per la esportazione delle sete.

Fu allora che io scrissi: *la seta andrà dove vuole*. Era una constatazione di fatto.

La quistione economica era prevalente e il Governo aveva la certezza di non nuocere ai fini della guerra.

Per la questione dei cascami di seta fu nuovamente interpellato il Ministero della Guerra.

I tecnici del Comitato, esplicitamente interpellati, emisero pareri favorevoli mentre essi stessi, per scienza propria, bene erano in grado di essere al coperto da ogni inganno, non solo, ma perfettamente al corrente dell'uso bellico delle sete, anche per ciò che riflette le cariche d'artiglieria, quando è noto che l'artiglieria paesana era dotata di cannoni provenienti, per la massima parte da fabbriche austriache e tedesche.

L'oratore spiega perchè il regime delle esportazioni delle sete rimase invariato sino all'Ottobre del '16, alla quale data, in seguito agli accordi conclusi a Parigi con gli Alleati, fu vietata l'esportazione dei bozzoli, delle sete tratte, dei cascami; quanto alle sete torte la esportazione rimase libera sino all'Ottobre '17.

Della sete artificiale l'esportazione era stata vietata.

L'on BASLINI risponde alle critiche dell'on. Modigliani. Dichiara d'aver detto che i divieti erano deliberati in Consiglio dei Ministri. I verbali delle sedute del Comitato non furono sempre redatti con grande precisione, ma ciò non toglie che le discussioni fossero, in ogni caso, approfondite ed esaurienti. Che se io tali verbali non ho firmati, ciò avvenne perchè essi mi venivano presentati dopo che le deliberazioni già avevano avuto corso. Premeva che le deliberazioni fossero sollecite, per evitare richiami dalle Camere di commercio e dagli interessati, così avveniva che la stesa dei verbali fosse di conseguenza ritardata. Noti, poi, la Camera che di tutte le deliberazioni prese io stesso facevo appunti per controllare quelle che mi erano sottoposte alla firma. Tali appunti conservo ancora. Quando il Ministero cadde, io mi feci portare a casa i verbali per rivederli e firmarli. Mi ruppi una gamba e non potetti occuparmi della firma dei verbali, che rimandai al Ministero. Non è, dunque, esatto che io mi rifiutassi di firmarli.

Conclude dicendo che l'opera del Comitato da lui presieduta ebbe sempre ed unicamente di mira i supremi interessi della Patria, che Dio protegga ora e sempre. (Vive approvazioni e congratulazioni a destra).

L'on. Beltrami

L'on. BELTRAMI si occupa delle esportazioni del riso. Dice che in questo momento tutti gli operai dalle risaie sono in sciopero perchè i risicultori dopo di aver fatto dei lauti guadagni durante la guerra, adesso rifiutano i miglioramenti di condizioni agli artefici della loro ricchezza. Lamenta che ieri l'on. Daneo abbia cercato coinvolgere materia di esportazione alla responsabilità socialista accennando ad un discorso dell'on. Merloni e scagiona il compagno deputato affermando che egli agiva nello interesse pubblico e prima che l'Italia dichiarasse la guerra mentre i permessi di esportazione dopo furono dati per mezzo di raccomandazioni private che giungevano ai gabinetti competenti.

Afferma che i risicultori per ottenere i permessi di esportazione avevano escogitato diversi sistemi; ammassavano il riso nelle stazioni di confine. Il Ministero dei trasporti, poichè aveva bisogno di sfollare le stazioni e liberare il materiale impegnato, era costretto a sollecitare il permesso di esportazione che naturalmente andava a tutto beneficio dei risicultori. Il traffico per il nulla osta era fatto alla luce del sole. L'oratore quindi dice che non è vero quanto ha affermato ieri l'on. Salandra; il Consiglio dei Ministri cioè non si sia mai occupato delle esportazioni. Se ne è occupato in seguito a telegrammi della Confederazione del Lavoro e a sollecitazioni del Ministero della Guerra che vide lo sconcio e pensò di evitarlo. Legge a questo proposito un brano della relazione nella quale si parla di una deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri alla fine del 1915, deliberazione colla quale veniva proibita l'esportazione del riso.

L'on. Salandra, — dice l'oratore — ha detto di non essersi mai ingerito della questione delle esportazioni e di non avere emesso alcun provvedimento; vede invece che se ne è ingerito e che ha emesso provvedimenti. L'Italia si è trovata nella condizione di dover rifiutare nel 1916 grosse partite di riso all'amministrazione militare francese. Così ieri l'on. Salandra ha fatto il Ponzio Pilato; ma lei — dice l'on. Beltrami rivolto all'on. Salandra — non poteva lavarsi le mani. (Viva ilarità). E' o non è il presidente del Consiglio?

Voci. Era... fu...

BELTRAMI. Lei, on. Salandra, ha una sola giustificazione, e deve avere il coraggio di dirla. Credeva alla guerra di tre mesi. Se l'on. Salandra non vuol rispondere delle esportazioni, come non ha risposto ieri, dirà la Camera se ha ragione o ha torto; ma egli deve rispondere della sua responsabilità politica; egli che aveva detto di largheggiare nella concessione dei permessi perchè tanto la guerra in tre mesi sarebbe finita. Ma su questo argomento non è stato possibile far parlare per molto tempo l'on. Salandra. Egli è venuto solo ieri a dire che non c'entra: l'unica sua attività politica in questi ultimi tempi è stata l'interrogazione per l'Acquedotto Pugliese (Ilarità); egli ha fatto come l'on. Sonnino, il quale dopo quattro anni di governo è venuto alla Camera per parlare della riforma elettorale, come se in questi quattro anni egli non avesse fatto altro che prendere alloggio nella nostra biblioteca a scopo di studiare la legge e che poi si fosse recato a Parigi semplicemente per perfezionarsi alla Sorbona. (Ilarità).

Speriamo che al ritorno di Tittoni parlerete; desideriamo per lo meno di sapere qualche cosa dei cascami del Patto di Londra. (Ilarità).

Nel resoconto sommario si legge che l'on. Salandra alla fine del suo discorso di ieri ha avuto applausi ma egli ha concluso il suo discorso rivolgendo un saluto alla memoria del povero Carcano per cui non sappiamo se gli applausi fossero rivolti alla memoria dell'ex-Ministro del Tesoro o a Salandra. (Ilarità vivissima).

L'oratore continua assicurando che se il Governo, di fronte allo sciopero dei lavoratori delle risaie addiverrà alla requisizione del prodotto, i lavoratori assicureranno allo Stato un raccolto maggiore di quello che potranno dare i risicultori. Lo sciopero cesserà e sarà assicurato al Paese l'intero raccolto.

E' tempo, conclude l'on. Beltrami, di finirla con le promesse. Durante la guerra l'on. Drago aveva presentato un progetto di legge per la terra ai contadini; la guerra è finita e del progetto di legge non si parla più.

DRAGO. In questo siamo d'accordo. Io desidero che la Camera si occupi di questo problema.

BELTRAMI. — Fate se siete ancora in tempo perchè presto i contadini veri verranno essi qui e allora avrete da rendere molti conti agli umili lavoratori che avete tanto esaltato durante la guerra e che oggi dimenticate. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI parla a nome della Commissione. Egli comincia col fare osservare all'onorevole Modigliani che la Commissione che si è occupata della esportazione dei cascami non era una Commissione di inchiesta ma una Commissione di esame. Rilegge a questo proposito l'ordine del giorno Pietriboni col quale, a suo tempo, la Camera designò il compito della Commissione e afferma che la Commissione stessa non poteva derogare dai limiti segnati. Del resto di questa Commissione facevano parte deputati di tutti i partiti e quindi anche deputati socialisti i quali non hanno mai parlato di allargare questi limiti e di procedere altrimenti nell'esame dei documenti.

MODIGLIANI. C'è una relazione di minoranza dei socialisti.

GIRETTI. Non c'è una relazione di minoranza; ci sono delle aggiunte e delle riserve solamente di indole teorica, di critica socialista. L'oratore dice che sono state chieste al ministro del tempo le lettere di raccomandazione pervenutegli per sollecitare esportazioni, ma che il ministro non credette opportuno di comunicarle alla Commissione.

L'on. Giretti continua fra la scarsa attenzione della Camera quasi deserta, rilevando i maggiori risultati che avrebbe potuto conseguire la Commissione d'inchiesta qualora avesse potuto estendere le sue indagini.

Conclude difendendo la relazione che dice inspirata a sensi di giustizia e di equanimità.

L'on. Moda

L'on. MEDA parla per fatto personale per spiegare le ragioni per cui non consentì a far prendere visione alla Commissione d'inchiesta delle lettere richieste dai membri del Senato e della Camera dirette a lui. Si trattava di lettere personali che erano da considerarsi come atti riservati corsi tra la *persona* del ministro e i suoi colleghi.

CICCOTTI. Ma noi vi abbiamo detto: dateci le lettere. Esse ci serviranno almeno come punto di partenza nelle nostre indagini.

L'on. MEDA continua difendendo il suo diniego che si inspirava al principio di doverosa prudenza verso i suoi colleghi.

L'on. MODIGLIANI chiede la parola per fatto personale in difesa di due assenti, i deputati Quaglino e Merloni.

Poichè la Commissione ha constatato che molte cose sfuggivano alla sua indagine doveva venire a chiedere che i suoi poteri venissero allargati. Ad ogni modo c'è un fatto inconfutabile: è stabilito che il Governo sapeva che i cascami di seta servivano al nemico per uso bellico. Intorno a questa consapevolezza, a questa complicità è necessario fare una più ampia luce. Dobbiamo sapere perchè il Governo, nonostante la denunzia del Ministero della Guerra abbia continuato a permettere l'esportazione della seta. Per queste ragioni credo che non si possa sfuggire più alla nostra richiesta intesa ad allargare le indagini. L'inchiesta parlamentare si impone.

L'on. CICCOTTI, per fatto personale, difende il suo atteggiamento durante la neutralità e durante la guerra. Spiega le ragioni del suo discorso al quale ha accennato l'on. Modigliani e dice rivolto al deputato socialista: — Anche lei ha voluto fare il profeta quando ha detto che le truppe americane non sarebbero venute in Europa. E anche lei ha sbagliato.

MODIGLIANI. L'ha detto Triangi...

CICCOTTI. L'ha detto lei perchè la sua domanda attendeva quella risposta. Certo non è facile fare i profeti quando sono in lotta tanti milioni di uomini.

L'oratore continua a difendere il suo atteggiamento indipendente e conclude affermando che tutti possono aver commesso degli errori ma che egli nella sua coscienza ha creduto sempre di conservare la sua serenità ed indipendenza e di giovare al paese.

Le dichiarazioni del Governo

L'on. NITTI premette che la Commissione nominata per accertare le responsabilità intorno alla politica delle esportazioni ha esaurito il proprio lavoro con una relazione e con delle conclusioni di cui non gioverebbe nascondere la gravità.

Fatta questa dichiarazione per entrare nel merito delle conclusioni della Commissione l'on. Nitti dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dell'on. Modigliani per una inchiesta parlamentare. Le inchieste parlamentari a norma dell'art. 175 del regolamento della Camera sono equiparate ai disegni di legge di iniziativa parlamentare e debbono pertanto seguire la stessa non breve procedura; ma bisogna anche fare i conti col calendario e tener calcolo che il 26 ottobre scadono i poteri della Camera, poteri che nessun Governo si assumerebbe la responsabilità di proporre di prorogare.

Non potendosi pertanto esaurire in questo breve tempo l'inchiesta parlamentare che avrebbe la conseguenza di pregiudicare quello che può essere il pensiero della nuova Camera, a meno che non si volesse adottare una procedura legale e non consentita dal regolamento meglio è intanto non compromettere alcuna cosa. Per queste ragioni di ordine costituzionale e di procedura parlamentare prega l'on. Modigliani di ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. MODIGLIANI prende atto delle dichiarazioni del governo intorno alla gravità delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e osserva che se dopo ciò la Camera chiude l'uscio e se ne va, ciò colpisce in particolar modo i maggiori accusati dell'inchiesta.

L'on. NITTI replica affermando che l'autorità della Commissione non può essere messa in dubbio. Le conclusioni sono note: esse non riguardano le persone ma un indirizzo di amministrazione. La proposta Modigliani dovrebbe seguire la procedura; ora il presidente del Consiglio non crede che sia conveniente fare una legge oggi, nominare nuovi giudici e lasciare alla nuova Camera una eredità alla quale non ha contribuito. Se la nuova Camera crede di riprendere questa discussione la riprenda; ma non bisogna dare al paese la sensazione di una procedura tumultuaria. Prega perciò l'on. Modigliani di ritirare il suo ordine del giorno. A ogni modo prega gli amici del governo di votare contro.

Una votazione movimentata

L'on. DANEO prega l'on. Modigliani di insistere nella sua proposta, alla quale egli dichiara di dare voto favorevole.

L'on. RAIMONDO dice che l'onorevole Presidente del Consiglio ha affermato essere le conclusioni della Commissione d'inchiesta abbastanza gravi verso l'Amministrazione. Si può dissentire da questa affermazione, ma una volta fatta, la dignità ed il prestigio dell'Amministrazione stessa esigono che si vada in fondo, tanto più che il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare già che questa Camera deve liquidare tutte le questioni che si riferiscono allo stato di guerra. Non crede che con ciò si possa pregiudicare le prerogative della Camera futura, e perciò darà voto favorevole all'ordine del giorno Modigliani.

L'on. NITTI. Io vorrei pregare l'on. Raimondo di non volermi attribuire delle cose che non ho pensate...

RAIMONDO. Lo ha detto!

NITTI... nemmeno. Io ho detto solo che la relazione constata dei disordini nella amministrazione. Ma se per ogni grave disordine amministrativo si dovesse fare un'inchiesta parlamentare, non si finirebbe più. Non potrei neppure consentire che la inchiesta fosse deliberata in maniera così tumultuaria, e tanto meno, in questo scorcio di legislatura. Rilevando poi che, come bene ha osservato il Presidente dell'Assemblea, la proposta di una inchiesta parlamentare non può essere fatta che nella procedura prescritta dal regolamento, pongo la pregiudiziale sull'ordine del giorno dell'on. Modigliani.

L'on. RAIMONDO prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma insiste per l'inchiesta parlamentare.

L'on. MODIGLIANI insiste nel suo ordine del giorno; prega l'onorevole Presidente del Consiglio di non insistere nella pregiudiziale.

L'on. NITTI non insisterà nella pregiudiziale. Ma prega vivamente la Camera di respingere la proposta dell'on. Modigliani.

L'on. SALANDRA dichiara, anche a nome dei colleghi che fecero parte del suo Ministero, che voterà a favore dell'ordine del giorno Modigliani.

L'on. MEDA, come autore della relazione presentata alla Camera, dichiara di astenersi.

Il relatore della Commissione on. GIRETTI chiede la divisione, e dichiara che la Commissione si asterrà dal votare la prima parte.

L'on. NITTI dichiara che il Governo non accetta nè la prima nè la seconda parte.

Si sta per iniziare la votazione per alzata e seduta quando l'on. SONNINO domanda la parola e dice:

— Io dichiaro che mi astengo dalla prima e dalla seconda parte.

La dichiarazione dell'on Sonnino suscita viva ilarità e molti commenti, avendo pochi minuti prima l'on. Salandra dichiarato che egli e i colleghi del suo Gabinetto voterebbero favorevolmente all'ordine del giorno Modigliani.

Si mette quindi in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Modigliani che è la seguente:

«La Camera constata che la commissione cui fu affidato l'esame della relazione sulle esportazioni, in parte non ha potuto, in parte non ha saputo raccogliere tutti i dati relativi all'argomento; e che su quelli raccolti non ha pronunziato il giudizio che pur essi autorizzavano in ordine alle responsabilità anche politiche risultate in modo indubbio almeno per il periodo che va dall'agosto 1914 alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Germania.»

Oltre i socialisti e pochi altri si alzano per approvare questa parte dell'ordine del giorno anche l'on. Salandra, ma questi è subito avvertito da alcuni colleghi d'essere caduto in errore. Infatti su questa prima parte dell'ordine del giorno si accenna a «responsabilità anche politiche risultate in modo indubbio almeno per il periodo che va dall'agosto 1914 alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Germania». L'on. Salandra siede, fra i commenti dell'Estrema sinistra.

La grandissima maggioranza della Camera resta seduta.

Questa parte dell'ordine del giorno è respinta.

Si mette poi in votazione la seconda parte che è la seguente:

«afferma la necessità di un'amplissima pubblica inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche incontrate da chiunque in connessione colla politica economica di guerra; e passa all'ordine del giorno».

Si alzano i socialisti ed altri fra i quali gli on. Salandra, Raimondo, Riccio, Celesia, Baslini, Grippo, Abisso, Di Cesarò, Tasca, De Capitani, ecc. La Commissione si divide. Alcuni commissari restano seduti, mentre altri si alzano per approvare.

Lo svolgimento della votazione è sottolineato da vari settori con commenti ironici. Anche questa parte dell'ordine del giorno Modigliani è respinto.

L'on. RAIMONDO protesta per questo insuccesso dell'on. Salandra e dice:

— Io dico che questa è una indecenza!

E la seduta è tolta alle ore 10.45 fra vivissimi commenti e conversazioni.

La XX settembre ciclistica

La partenza

Stamane alle 6.30 ai Cessati Spiriti in presenza di numeroso pubblico, si è dato il «via» ai corridori della classica 15.a XX Settembre Roma-Napoli e ritorno.

Sono partiti:

Galetti Carlo di Milano — Sivocci Alfredo di Milano — Azzini Giuseppe di Milano — Cervi Giovanni di Ferrara — Lombardi Giosuè di Ponsacco — Cella Giovanni di Foggia — Di Gaetano Felice di Roma — Germoni Marzio di Roma — Bordin Lauro di Rovigo — Romano Umberto di Napoli — Borghi Giuseppe di Sampierdarena.

I passaggi

VELLETRI, 18. — E' passato da questo traguardo un gruppo, al cui comando erano Sivocci Alfredo, Azzini Giuseppe e Germoni Marzio di Roma.

* * *

CISTERNA, 18. — Il traguardo di Cisterna di Roma è vinto da Giuseppe Azzini, che lo taglia alle ore 8.6, seguito a ruota da Sivocci e Cervi. Alle ore 8.9 passa Cella Giovanni. Alle ore 8.10 Romano Umberto. Seguono altri.

La strada è orribile. Borghi ha un guasto di macchina sotto Velletri e si attarda per ripararе.

* * *

TOR TRE PONTI, 18. — Alle ore 9.35 passa il primo gruppo dei corridori composto da Azzini, Sivocci, Cella, Germani, Romano.

Proseguono non molto veloci, per la fettuccia di Terracina, che è ridotta in uno stato deplorevole.

Il ministro Baccelli

pel riordinamento della Galleria Moderna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Non è esatto che il ministro della Pubblica istruzione, on. Alfredo Baccelli, nominando la Commissione composta da Paolo Michetti, Leonardo Bistolfi ed Ugo Ojetti, per il riordinamento della Galleria Nazionale d'arte moderna, abbia violato le norme vigenti in materia.

E' vero, invece, che la legge del 27 giugno 1907 tace sulle attribuzioni del Consiglio Superiore delle Belle Arti e che il regolamento del 1 agosto dello stesso anno, stabilisce che le sezioni del detto Consiglio danno parere, secondo le loro competenze, quando ne siano richieste dal ministro.

Il R. Decreto 7 marzo 1912 dispone che dell'ordinamento della Galleria allora voluto, si occupasse una commissione speciale. Ma questa — formata di membri della II e III sezione, del direttore della Galleria, esaurì in quel tempo il suo compito e si sciolse.

Volendo perciò il ministro disporre un nuovo definitivo riordinamento, poteva valersi del Consiglio di una Commissione di tecnici illustri, come fece, senza violare la legge e senza offendere in alcun modo la dignità della III Sezione del Consiglio Superiore della Antichità e Belle Arti, essendo manifesto il diritto e la convenienza da parte dei ministri, come quotidianamente avviene, di valersi oltre che dei corpi consultivi ordinari, anche di speciali commissioni quando il caso lo consigli.

Il Club alpino sull'Alto Adige

BOLZANO, 18. — I congressisti del Club Alpino italiano, da Merano per la magnifica strada del Colle di Jaufen si sono recati ieri al Brennero ove con patriottico e commovente rito fu murata una targa di bronzo con la seguente epigrafe:

«Il Club Italiano — per la prima volta riunito sulle Alpi tridentine — dopo la vittoria liberatrice — che alla patria con questo valico — restituì il suo naturale confine — segna nel bronzo la data memoranda del suo 43.o Congresso — auspicando alla concordia perenne degli antichi e dei nuovi cittadini affratellati nel nome santo d'Italia — nei ricordi gloriosi di Roma eterna — nel settembre 1919».

I congressisti, giunti oggi a Merano, ripartono per la Venezia Giulia.

Frodi all'Erario per 300.000 lire

GENOVA, 17.

Il capitano dei carabinieri Pilati, comandante la compagnia interna di Genova, da alcuni mesi era venuto a conoscenza di una vasta associazione a delinquere per commettere frodi in danno dell'amministrazione militare, falsificando i biglietti di licenza, i fogli di congedo illimitato e le schedine di stato di servizio: tutti documenti cioè che occorrono per poter esigere il premio di smobilitazione e il pacco vestiario.

Conosciuti i nomi dei principali responsabili, il Pilati cominciò a fare eseguire gli arresti. Uno dei capi, certo Rivara Vittorio, di anni 30, mentre stava per essere arrestato dai carabinieri per questo reato fu invece arrestato dagli agenti di P. S. perchè responsabile di una rapina di quarantamila lire a danno di un commerciante della nostra città. Furono inoltre arrestati Orsini Renato, di anni 24, da Perugia, impiegato, Rolli Ferruccio, di anni 34, da Bologna, tappezziere, Torti Guglielmo di anni 22 da Alessandria, cameriere, Virtuoso Giuseppe di anni 32 da Cosenza, Fontana Oreste di anni 36 da Livorno, Paris Carino, di anni 20, da Rosburgo, soldato disertore, Centazzo Alberto di anni 19, meccanico, Bonfiglio Vincenzo di anni 28, bracciante, Bernasconi Antonio di anni 22, da Tivoli, meccanico, Parbani Carmelo di anni 25, da Perugia, Del Vecchio Ettore di anni 10 da Trani e Fernando Multedo di anni 19, da Roma, marinaio.

Secondo un calcolo approssimativo l'Amministrazione militare ha subìto un danno di circa 300 mila lire.

Oggi alle 10.30 si spegneva l'anima eletta del

Comm. Ing. CARLO CLAVENZANI

La vedova MARIA LUISA MAGGIORANI, il figlio Avvocato RAOUL, la sorella GRAZIOSA e i parenti tutti partecipano straziati dal dolore.

Roma, 17 Settembre 1919.

Il trasporto della Salma avverrà giovedì 18 corrente, alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via D'Azeglio 52.

Primo Stab. Pompe fun. Raveggi, v. Palermo 47

Ospedale Grande di Viterbo

Si cercano d'urgenza medici aiuti interni. Per trattative rivolgersi Commissario Opera Pia.

Lettere dall'Ungheria.

Con gli intellettuali di Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, settembre.

Le settimane che vado passando in Ungheria resteranno terribilmente incancellabili nella mia vita. Assisto a dolori che trascendono il limite della sopportabilità umana; ma assisto anche allo scoppio di egoismi, di bassezze e di crudeltà per cui l'uomo si vede degradare ad istinti e movimenti belluini, appena concepibili nella foresta vergine.

Arrivato qui, mentre ancora si producevano da ogni parte i crolli della catastrofe sanguinosa e spaventosa del bolscevismo; con la gente che si cercava e si chiamava per le vie, come dopo un terremoto; io mi aspettavo che questa popolazione tormentata ed atterrita, col cuore scoperto dalla sventura, corresse una parte incontro all'altra, per gettarsi le braccia al collo, e consolare a vicenda le pene comuni.

Invece, appena sollevata dallo spavento della dittatura del proletariato, una parte di questa popolazione si è gettata sull'altra, letteralmente per divorarla.

E' uno spettacolo infame. Questa guerra civile che qui, sotto il manto dell'ordine, miete la sua strage nell'oscurità delle prigioni, ove non esiste più nè pietà umana, nè garanzia di giustizia; è la ultima degradazione in cui può cadere un popolo rimbarbarito: e riempie l'animo di orrore e di ribrezzo.

Io mi trovo continuamente a contatto col mondo intellettuale ungherese: un mondo che aveva, prima della guerra, una parte nobile nel movimento della superiore civiltà spirituale ed artistica dell'Europa: sono pittori, scultori che noi tutti abbiamo conosciuto a Roma, a Parigi, a Venezia: sono quei decoratori magiari la cui novità e genialità d'invenzione è popolare in tutto il mondo; sono scrittori di fama; giornalisti pieni di talento che hanno fatto la loro cultura in Italia, in Francia ed in Germania; tutta gente superiore, della quale qualunque popolo e qualunque civiltà andrebbe orgogliosa e si potrebbe onorare. Ebbene, tutta questa gente oggi vive nel terrore; minacciata, perseguitata; in gran parte già arrestata! Tutte le sere, io compio trepidante un pellegrinaggio pietoso. Visitiamo prima le famiglie degli arrestati; poi ci riuniamo una volta in una casa, una volta in un'altra, per non dar troppi sospetti alla vigilanza della polizia; e numeriamo ogni sera quelli che mancano...

I racconti più famosi del Terrore, o delle persecuzioni sillane, mi sembrano qui diventati una cosa viva. Si discorre continuamente del carcere, delle torture, della morte sulla paglia lurida delle celle; come se tutta la civiltà fosse precipitata in questo inferno, e la vita col sole, col riposo, con i campi, con i fiori, con il sorriso dei bambini non esistesse più!...

Questi intellettuali perseguitati non hanno compiuto altro delitto, che quello di essere degli intellettuali. Di rappresentare, cioè, in questo malvagio ripullulare della barbaria medioevale ungherese, la coscienza protestataria dei tempi nuovi. Essi sono in colpa di essere stati rispettati dal bolscevismo!... poichè, tra tutte le sue infamie, il bolscevismo non si è macchiato della persecuzione delle forze spirituali del paese. Le ha anzi protette, accarezzate, e molto aiutate; e questo forma oggi il principale capo d'accusa contro gli intellettuali. La reazione vuole sbarazzarsene non tanto per un movimento sentimentale, quanto per un calcolo politico. Essa vuol liberarsi dell'ultimo controllo che sia rimasto nel paese, per arrivare al compimento dei suoi piani senza più freni. Essa ha difatti abolita in una maniera radicale la libertà della stampa, sopprimendo semplicemente tutti i giornali. Alla grande stampa di Budapest, oggi è sostituito un piccolo bollettino giallo, stampato seralmente dal Governo, e distribuito gratis alla folla.

* * *

Ma mi pare che qualsiasi narrazione, la più circostanziata, è meno capace di dare un quadro vivo degli avvenimenti di quella che possono fare alcuni semplici documenti che qui voglio trascrivere.

Stamani la *Associazione della Stampa* di Budapest, per mezzo del suo Segretario Generale, ha trasmesso a me — quale rappresentante della stampa italiana — la seguente lettera:

« . . . . . Abbiamo l'onore — essa dice — di comunicarvi la lista dei nostri colleghi giornalisti, arrestati ieri ed avantieri, pei quali invochiamo per vostro mezzo l'intervento generoso della Missione Italiana.

« Ciò che noi domandiamo è che durante la prigionia gli arrestati siano trattati *umanamente* e nutriti d'un'alimentazione mangiabile. D'altra parte, che sia sollecito il più possibile l'interrogatorio sul loro arresto; poichè ve ne sono molti che si trovano in prigione senza alcun motivo, solamente in seguito a denunzie malvagie ed infondate.

« I nomi dei colleghi sono:

« *Mayar Lajos*: prima della rivoluzione collaboratore del « Vilag » (organo radicale); dopo la rivoluzione, cioè nel periodo comunista, redattore del « Nepvozanza » (organo sociale-democratico, antibolscevista). Egli non ha d'altronde avuto mai nè funzione, nè attività politica. Era uno scrittore tecnico di scienze sociali. All'avvento della reazione egli si trovava in villeggiatura; cercato ed affrontato da un gruppo di ufficiali *bianchi*, all'indomani della costituzione del governo Friedrich, egli è stato percosso fino che è svenuto. Arrestato e gettato in prigione sono continuati i maltrattamenti. Non gli si dà da mangiare e può morire da un momento all'altro, essendo all'estremo delle sue forze. La sua liberazione, se si vuole salvarlo, è urgente.

« *Gabor*: era membro del direttorio dei teatri durante il comunismo. Egli non ha preso alcuna parte all'azione politica: era semplicemente un artista ed un esponente dell'arte. E' uno dei migliori scrittori drammatici.

« *Keri*: è il più noto e popolare giornalista di Budapest; scrittore geniale. Era l'articolista più in vista del grande giornale « Az Est ». Sempre amico dell'Intesa, egli è stato l'intimo consigliere di Karoly. Ha accettato il comunismo, ma durante il regime ha scritto con tanta saggezza e lealtà sugli errori del bolscevismo, che è stato internato come contro-rivoluzionario. Oggi è accusato di avere conosciuto il piano di morte contro Tisza. Questa è una accusa del tutto falsa, una macchinazione infernale per perderlo. Il suo caso è grave, ed egli è *assolutamente innocente!* (Anch'egli è orribilmente maltrattato e percosso in prigione).

« *Szabadas*: era il capo della propaganda artistica durante i *Soviets*; nulla di più.

« *Antal*: è stato arrestato per denuncia di avere organizzato le donne di servizio, come operaie proletarie nella casa dove abitava. E' un povero e semplice ragazzo; buono come un pezzo di pane.

« *Saczie*: è stato redattore del « Vòròs Ujsas (organo dei *Soviets*): ma non ha mai preso parte alla propaganda, nè all'azione politica; non ha mai nè scritto, nè parlato nel giornale. Era là come un sordo-muto idealista, fanatico e rispettabile.

« *Kassar*: scrittore e redattore di una rivista d'arte ultra-moderna. (Aggiungo io, tra parentesi, che ho qui l'ultimo numero della sua rivista). E' una pubblicazione futurista, eguale a quelle che escono in Italia, con più lusso di carta e di illustrazioni. E' in relazione con il futurismo occidentale; ed in questo stesso numero sono traduzioni in magiaro di poesie italiane di Libero Altomari, di Paolo Buzzi ed altri. Egli non si è mai occupato di politica e non ha mai appartenuto ad alcun partito. E' stata soppressa la sua rivista durante la dittatura del proletariato, perchè egli aveva espresso liberamente il suo giudizio sulla incapacità dei *Soviets* a comprendere la funzione della coltura. Oggi è imprigionato dai reazionari. Egli è tubercolotico con temperatura costante a 38 gradi. Se non sarà liberato subito morirà certamente! »

Sono queste le pagine di sangue e di lacrime della contro-rivoluzione reazionaria.

Io ho portato l'appello ed i documenti al nostro colonnello Romanelli, accompagnandoli d'un *memorandum* in nome della stampa e dei giornalisti italiani, di cui mi son sentito autorizzato a rappresentare la solidarietà per un atto di giustizia e di umanità, al quale nessuno di noi, ne son certo, vorrebbe sottrarre la sua firma.

Ma ero appena di ritorno all'albergo, quando mi è stata consegnata una lettera suggellata, portata a mano. E' la lettera di una signora, che è oggi un vero angelo protettore di questi miseri perseguitati: ella sta spendendo la sua già grande fortuna per cercare di salvare quanti più può di artisti e di scultori, nascondendoli o facendoli fuggire; ella mette, in ogni momento, a rischio la sua libertà. Mi dice nel suo commosso ed ingenuo francese: — Cher monsier Bianco, excusez moi, que j'ai tout le temps à vous demander quelque chose pour mes amis. Mais ils sont tellement dénués de tout secours, les pauvres!... Il s'agit de *Barta* (Lajos), l'ecrivain aux cheveux blancs que vous avez vu chèz moi hier soir. Il est réntré de chèz moi et on l'a arreté dans sa maison. Il n'y a *aucune* cause d'arrestation; c'est vrai qu'il était un des 5 membres du comité des écrivains pendant le *Soviet*; mais ils n'ont rien fait que d'organiser les conditions matériélles des écrivains.

« Je vous prierais instamment d'ajouter son nom à la liste. C'est un écrivain moderne excellent, un des nos meilleurs noms: auteur dramatique et novelliste, en outre père de trois petits enfants qui sont sans ressource, privés de leur père... »

E la mia documentazione dolorosa potrebbe continuare così per un pezzo.

Francesco Bianco.

Tre milioni di danni
per l'incendio di Castelnuovo

NAPOLI, 18.

I danni materiali per l'incendio a Castelnuovo si fanno ascendere ad oltre tre milioni. Fra il materiale andato distrutto sono da annoverare: ventimila fucili italiani nuovissimi modello 1891; 4000 fucili austriaci nuovo modello; 10,000 serie di buffetterie inglesi al completo; un numero grandissimo di ampolline di piombo per fucili; numerosissime casse di otturatori di fucili; alcune diecine di mitragliatrici Lewis; numerosi cassoni contenenti materiale accessorio relativo.

Intorno alle cause che produssero l'incendio corrono le voci più diverse; ma non si può, in realtà, affermare sul momento nulla di concreto. Si parla anche di dolo; dolo che, peraltro, sembrerebbe escluso dalle autorità. Il colonnello Marra, che ha avuto la maggior parte in questa ricerca, avrebbe assodato che alle 16 di ieri l'altro l'operaio Edoardo Franchini si sarebbe recato nel salone dei Baroni per chiudere le vetrate dei finestroni prospicienti verso il cortile; dopo di che la chiave della porta principale del salone venne consegnata al custode Brierava, il quale abita un appartamento attiguo al salone. Il Brierava al momento dell'incendio dormiva e furono le sentinelle che dovettero avvertirlo di quello che stava succedendo.

Si conferma che è completamente illesa la chiesa di S. Sebastiano, che contiene magnifici tesori d'arte.

Castel Nuovo, ora devastato dall'incendio di ieri, uno dei primi bei monumenti del nostro Rinascimento nell'Italia meridionale (circa il 1452) è opera di due insigni artisti dalmati, di Luciano e di Francesco Laurana da Zara.

Adolfo e Lionello Venturi e gli scrittori tedeschi Rolf e Burger illustrarono degnamente nelle loro pubblicazioni questo vero gioiello di arte italiana. Anche recentemente nel numero unico del *Nuovo Convito* dedicato alla Dalmazia (marzo 1919), Alessandro Dudan deplorando che quel capolavoro fosse adibito ad uso di arsenale scriveva:

« Del resto qualche analogia fra questo ed il palazzo di Urbino (pure del Laurana): dalla pianta, dalla mole massiccia, alle torri fiancheggianti gli archi sovrapposti e alla decorazione interna. Peccato che il Castel Nuovo, adibito ad arsenale navale, sia sottratto al pubblico. Restaurato secondo il disegno conservatoci di Francisco de Hollanda o almeno liberato delle casupole, che ne ostruiscono il prospetto e impediscono — con uno sconcio deplorevole nel più bel centro di Napoli — la vista completa di quel capolavoro che è l'arco trionfale, ridiverrebbe uno dei monumenti più ammirandi di Napoli ».

Il pagamento delle pensioni

Con autorizzazione del Ministero del Tesoro, il pagamento ai pensionati, fissato pel giorno 21 corrente, essendo questo ed il precedente giorni festivi, viene portato al giorno 19.

CRONACA DI ROMA

La situazione alimentare

All'inizio dell'estate, riunendosi il comitato direttivo dell'Ente autonomo dei consumi, fu deliberato di rinnovare completamente l'organo, ch'era precedentemente sorto, in base alla vecchia gestione annonaria. S'era in quel momento in piena lotta per la restaurazione del libero commercio e i varii enti e consorzi cooperativi — sia perchè preoccupati della campagna a fondo condotta ovunque dai commercianti, sia perchè il Governo non accennava neppure lontanamente a delineare in qualche modo quella che sarebbe stata la sua nuova politica annonaria — ritennero conveniente di svecchiare un pò le loro funzioni, tanto per prevenire, ed eventualmente fronteggiare la situazione che sembrava dovesse da un momento all'altro mutare in modo radicale.

Avvenne così, che, in quell'assemblea del giugno passato, l'Ente — ch'è l'istituto di maggior importanza della capitale — decise di cambiar del tutto direttiva, per mettersi in libera concorrenza con gli altri e funzionare (questo avrebbe dovuto essere il mutamento essenziale) come l'organo, che meglio potesse disciplinare il mercato, con una saggia politica di prezzi-calmiere. Se non che i propositi rimasero tali e il Governo, finalmente, con l'ultimo suo decreto ha ancora una volta rivoluzionato il regime dei consumi.

Difatti risulta evidente come l'attuale sia un momento di transazione, nel quale lo stesso ministero, gli enti, le cooperative e i privati non sappiano bene dove metter le mani e s'agitino, l'un contro l'altro, per tirar fuori, una buona volta, quello che dovrà essere il meccanismo della nuova politica annonaria. Intanto chi è che — come il solito — fa le spese di tutti è appunto il consumatore, il quale, passata la follia dei ribassi del 50 per cento, s'è dovuto alla fine convincere che non è cessato il periodo dei sacrifici. Una persona autorevole, con cui avevamo occasione di parlare su ciò, ci diceva che è necessario prepararsi fin da ora ai dovuti risparmi che occorreranno in questo inverno. E noi, per quanto non del tutto condividiamo l'eccessivo pessimismo dobbiamo egualmente riconoscere che troppo facile sia stata la presunzione, invalsa in un primo momento, del ritorno all'antico di tutto l'organismo dei consumi. I primi rincari di molti generi di grande necessità potrebbero anche dimostrare la verità dei probabili sacrifici, cui già andiamo incontro.

In ogni modo — nonostante l'accennato periodo di transazione — dobbiamo giustamente riconoscere che non ci sia a Roma motivo di esagerate preoccupazioni. Noi parlavamo dell'Ente, come dell'istituto di più grande importanza della capitale, per il fatto che sia proprio questo ad approvvigionare quasi i due terzi della popolazione. Basta ricordare che l'Ente autonomo dei consumi ha un movimento giornaliero di cassa, fra entrate e uscite, della somma quasi costante di mezzo milione. Ora è appunto dall'Ente dei consumi — dato anche le nuove direttive del Governo — che noi più ci attendiamo l'attuazione d'una saggia politica, diretta ad approvvigionare largamente la città. Sappiamo che il difetto degli approvvigionamenti sta nel fatto che l'ottanta per cento dei generi di maggior consumo sono contingentati e vanno perciò soggetti alla ripartizioni precise e proporzionate da città a città, stabilite dal ministero. L'Ente autonomo, per citare un esempio, deve pensare alla ripartizione dei vari Istituti a sè consociati e infine ai propri spacci — a quelli cioè aperti al grosso del pubblico — non può distribuire che soltanto l'undici per cento della merce che gli è assegnata.

Non abbiamo dati più precisi, ma certo quello che ci consta, si è che la distribuzione si effettua tra inciampi continui e la colpa non si sa mai bene di chi sia. Il Ministero dovrebbe avere più a cuore il problema (poichè si tratta davvero d'un problema) della distribuzione.

Tra i meriti che hanno da essere invece attribuiti all'Ente autonomo dei consumi e, particolarmente, all'ing. Monti che ne è il direttore e di questa iniziativa è anche stato l'ideatore, deve essere messo in evidenza il progettato ristorante popolare, di cui già altra volta avemmo occasione di parlare. Il ristorante sorgerà, invece che nell'area libera dietro il teatro « Costanzi », nell'altra che è a fianco al Grand-Hôtel ed è recinta da alberi. Il Governo ha promesso il suo appoggio e un contributo finanziario: si stanno ora raccogliendo gli altri fondi necessari per raggiungere le 400 mila lire che occorreranno per la costruzione. La quale risulterà semplicissima, a cemento armato, contornata dalla stessa linea d'alberi che ora recinge l'area. Si spera di dar mano tra non molto alla costruzione di questo ristorante che, per essere capace di seicento coperti — aumentabili, con una serie di turni — sarà un vero sollievo per quanti, non disponendo di molti mezzi, ricorreranno ad esso. La tariffa dei prezzi si prevede possa essere stabilita a tre lire ogni pasto.

A questa — ch'è ottima — altre dovrebbero seguire d'iniziative. Principale — come già abbiamo detto — quella d'un largo approvvigionamento e di un'equa distribuzione. Se il Governo, con il decreto ultimo, ha ritenuto giusta l'accentrazione delle merci, per evitare inutili dispersioni, tanto più è giustificata la pretesa che, a questo stesso scopo ispirandosi, gli organi decentratori compiano perfetta opera di distribuzione.

Ma, intanto, stabilite le diverse mansioni, comincino veramente a funzionare questi organi: perchè, fino a questo momento, non se ne ha sentore!..

Il pane è cresciuto, ma...

è diventato ancora più immangiabile. I fornai hanno avuto ordine di confezionare pezzi del peso non minore di 400 grammi. Perchè quest'ordine? Forse per far sciupare un po' più di *mollica* da gettare alle galline? Stamane la popolazione era addirittura indignata e protestava energicamente contro quest'altra nuova e inconsulta disposizione. Pagarlo più caro, sì, ma almeno confezionato in modo da non sciuparlo!

Le profezie di madame Fraya

Madame Fraya è indubbiamente, oggi, la chiromante più in moda nel mondo elegante parigino. Non v'è dama superstiziosa della metropoli che non l'abbia consultata sul proprio destino: e, su la mano di ciascuna, madama Fraya ha letto delle cose sorprendenti.

La famosa chiromante sostiene che il suo metodo è scientifico e, a prova di ciò, ha voluto rivelarne il segreto. Esso è riprodotto integralmente nell'ultimo fascicolo della « Tribuna Illustrata » la quale dedica una pagina intera all'interessante argomento.

Comperando il fascicolo (centesimi dieci in tutta Italia) e ritagliandone la pagina in questione, riccamente illustrata, si ha un eccellente « vade-mecum » che permette di indovinare il proprio destino e quello degli altri.

Non mai, sino a oggi, l'avvenire si lasciò svelare... più a buon mercato.

Per il XX settembre

Dati i ritardi postali facili a verificarsi in questi giorni, il Comitato Permanente per la Festa Nazionale del XX Settembre anche alle organizzazioni che non avessero ricevuto particolare invito raccomanda l'intervento.

Per i ricreatori, scuole ed istituti di educazione e d'istruzione l'appuntamento è fissato alle ore 9 del mattino in Campidoglio ove verranno passati in rivista dal Sindaco di Roma e si formeranno poi in corteo per recarsi a Porta Pia.

Della direzione di questo corteo della gioventù è incaricato il cav. prof. Angelini, in rappresentanza della Fed. Ginn. Naz.

Per le società patriottiche, militari e politiche il convegno è fissato a Piazza Venezia alle ore 16. Il momento politico che si attraversa aggiunge ancora più importanza alla manifestazione di quest'anno che mentre simboleggia la più completa unità della Patria deve significare che di fronte alla sua grandezza i partiti si fondono in una gara di affetti.

Il Principe Ereditario al Sindaco

Al telegramma augurale del Sindaco di Roma il Principe Ereditario ha risposto nei seguenti termini:

« Ricevo come sempre con sommo compiacimento il saluto augurale che ella mi rivolge in nome di Roma e ringraziando ricambio di cuore il gentile affettuoso messaggio coi miei fervidi voti per gli alti destini della città eterna uniti a quelli della Nazione. — Umberto di Savoia ».

Congresso dell'impiego privato

Per i giorni 20, 21 e 22 è convocato a Firenze il Congresso nazionale dell'impiego privato.

Oltre che a trattare dell'organizzazione per la quale si prevede un nuovo dibattito, si discuterà sulle modificazioni da apportarsi al D. L. sul contratto d'impiego e sulla legge di prossima pubblicazione sulla assicurazione statale obbligatoria. La Camera dell'Impiego privato fra Commessi ed impiegati di commercio di Roma ha deciso di intervenire ed ha delegato Tognelli Alfredo e Bava Otello, a rappresentarla. Anche la Società Generale di M. S. fra Commessi ed impiegati di commercio di Roma —via Monte della Farina 50 — invierà il proprio rappresentante nella persona dell'Economo sociale Palma Enrico.

Scoperta d'un vetusto monumento

Tra il ponte in cemento armato sulla via Malabarba ed il cavalcavia ferroviario sulla via Prenestina si è scoperto un antico edificio. Il vestibolo o pronao misura m. 3.62 per 3.50 di lato, ed ha il pavimento di mosaico. Il piano del pavimento è leggermente inclinato verso il centro dove esiste un pozzetto, profondo m. 2.55. Inferiormente, nella parete settentrionale del pozzetto si apre un cunicolo che discende con sensibile pendenza per una lunghezza di circa m. 8.80, e termina nel piano in una specie di vasca concava. Tanto il pozzetto quanto il cunicolo servivano per raccogliere e smaltire l'acqua che eventualmente cadeva dal lucernario.

Il monumento misura m. 12 di lunghezza e m. 9 di larghezza; la sua forma è quella caratteristica della basilica, costituita da tre navate.

Un congresso nazionale
tra il personale delle esattorie d'Italia

La Federazione Nazionale Impiegati delle Esattorie Comunali (Roma, Vicolo Morgana, 12), comunica che nei giorni 20 e 21 del corrente mese sarà tenuto in Roma il 1.o « Congresso Nazionale » tra il personale delle Esattorie d'Italia, allo scopo di addivenire ad un accordo per l'applicazione in loro favore dell'art. 2 del R. Decreto 17 Agosto u. s.; e per la conquista di altri miglioramenti di classe per i prossimi appalti.

Per il genetliaco di S. A. R. il principe Umberto

S. A. R. il Principe Ereditario ha così risposto al Sindaco di Roma:

« Ricevo come sempre con sommo compiacimento il saluto augurale che ella mi rivolge in nome di Roma e ringraziando ricambio di cuore il gentile affettuoso Messaggio coi miei fervidi voti per gli alti destini della Città eterna uniti a quelli della Nazione ».

Umberto di Savoia ».

Un'istituzione filantropica dell'Esquilino

Ben pochi a Roma conoscono, perchè l'istituzione svolge in silenzio l'opera sua, il « Dispensario » Augusta Balsani (Via Galilei 51), nel quale durante l'anno scolastico centinaia di fanciulli vengono ogni giorno visitati, curati amorosamente, provvisti di cibo di medicinali, di ricostituenti. Il Dispensario, mantenuto da Signore benefiche, da medici filantropi, provvede anche alle cure climatiche dei bimbi gracili, predisposti, mantenendo una colonia Marina a Civitavecchia e una Montana a Segni.

Quest'anno i fanciulli inviati alle cure climatiche sono stati 300 circa. Ieri tornò da Civitavecchia l'ultima squadra, attesa alla stazione dai benemeriti dirigenti dell'istituzione e dai genitori grati e commossi.

Presto il Dispensario Augusta Balsani riaprirà i suoi Ambulatori a favore dell'infanzia derelitta.

Non più restrizioni
sul consumo della carne

Il Gabinetto del Sindaco comunica che per disposizione della Regia Prefettura, e sino a nuovo ordine, è permessa negli esercizi pubblici, alberghi, trattorie ed osterie, la consumazione di carne bovina in tutti i pasti e senza alcuna restrizione.

Il processo dei Cascami

Aperta l'udienza l'avv. Albano nello interesse dell'ing. Dubini chiede che si prenda atto a verbale che l'avv. erariale ha ritirato la costituzione di parte civile contro il suo cliente per non avere questo preso parte al fatto ritenuto criminoso.

Quindi il presidente gen. Vannugli invita il P. M. a proseguire la sua requisitoria.

Il gen. Brisotto fa una minuta e diligente analisi di tutte le resultanze processuali, accenna alle deposizioni dei testimoni più importanti sempre per dimostrare la responsabilità penale del comm. Bonaccossa, il quale con tutti i mezzi cercò d'ingannare il Governo per riuscire nel suo intento.

L'oratore con grande abilità si addentra nell'esame delle perizie e confuta lungamente le conclusioni alle quali sono giunti i periti indetti dalla difesa e crede che la ignoranza della causa li abbia fatti cadere in errore: in quell'errore che nella perizia commerciale fu miracolmente confutato dal prof. Bottino, perito non voluto dal P. M ma nominato dal tribunale.

Dai testimoni, dunque, dai documenti e dalle stesse perizie balza la colpevolezza del Bonaccossa, il quale agì a scopo di lucro a danno della Patria. —

Alle 12 si sospende l'udienza per un'ora.

Piccole Note

— *Per il Cartello della Vittoria Italiana*. — Da parte di molti artisti sono pervenute al Comitato Esecutivo per il Concorso del *Cartello della Vittoria*, richieste per sapere se, è consentito ai concorrenti di rispondere al tema proposto con due o più cartelli, che formino una serie di opere l'una all'altra collegate. Il Comitato fa conoscere che tale richiesta è consentita dalle disposizioni già emanate nel Bando di Concorso poichè è detto che ogni concorrente ha facoltà d'inviare diversi cartelli.

— *La Federazione Nazionale degli Istituti scolastici Privati* richiama l'attenzione degli Enti federati e di quanti s'interessano del problema della libertà d'insegnamento sull'importante Assemblea Generale, che si terrà Domenica 21 corrente, alle ore 9 a. m., in via della Scrofa 70, col seguente ordine del giorno: 1. Verifica dei poteri — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Relazione morale e finanziaria (dicembre 1918-settembre 1919) — 4. Bilancio preventivo per l'anno 1919-1920 — 5. Aggiunte e modificazioni allo Statuto federale — 6. Voti circa gli Asili d'infanzia e le scuole per gli analfabeti — 7. Proposta di una Cassa di sovvenzioni agli istituti privati poveri. — 8. Elezione del Consiglio Direttivo.

Data l'importanza che verrà ad assumere tale assemblea la prima che si raduna dopo la costituzione della Federazione, la Presidenza rivolge caldo appello agli interessati di intervenire, o, se impossibilitati, di delegare il proprio rappresentante, per mezzo degli appositi moduli che la Segreteria della Federazione ha diramato a tutti gli istituti aderenti.

— *Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri*. — Ecco il diario degli esami dei corsi d'integrazione — Sessione autunnale 1.a classe: Fisica tecnica 26 settembre — Statica grafica 29 id. — Applicazioni di Descrittiva 2 ottobre — Geologia 8 id. — Chimica 11 id. — Elementi delle fabbriche 13 id. — Meccanica razionale 15 id. — II Classe: Idraulica 25 settembre — Costruzioni 29 id. — Elettro-tecnica 3 ottobre — Geodesia e topografia 8 id. — Igiene 11 id. — Architettura generale 13 id. — Macchine 15 id. — III Classe: Ponti 25 settembre — Strade ferrate e ordinarie 29 id. — Elettrotecnica ed Impianti 3 ottobre — Economia ed Estimo 8 id. — Materie giuridiche 11 id. — Architettura tecnica 13 id. — Costruzioni idrauliche 15 id.

— *Federazione Nazionale fra gli ufficiali della Riserva*. — Domattina, giovedì, alle ore 9.30 nella sala degli ufficiali pensionati di terra e di mare in Via 24 Maggio N. 11 si riuniranno gli Ufficiali Federati per importanti comunicazioni e deliberazioni.

—*Unione socialista italiana*. - Si è riunita l'assemblea del Circolo Esquilino nei locali della sotto-sezione repubblicana in via Ariosto, 10; fra gli intervenuti vi era il padre del leggendario bersagliere Enrico Toti.

Chiamato alla presidenza Curzio Gramiccia, alla discussione parteciparono Cedaniello, Buono, Gizzi, Camerlengo e altri; s'imperniò sul metodo da seguire per intensificare la propaganda socialista nel quartiere. Stasera giovedì, alle ore 20, assemblea. Sono vivamente pregati i compagni abitanti nei quartieri alti di non mancare, dovendo discutersi argomenti della massima importanza.

— *Scuola commerciale femminile Via Olmata 4*. — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1919-1920 avranno principio il primo ottobre alle ore 9 Gli esami di riparazione e di ammissione incominceranno il 3 ottobre alle ore 8.30 — Si rammenta che gli esami nel Corso festivo annesso alla suddetta scuola cominciano domenica 21 settembre.

L'assistenza Pubblica Testaccio, in pieno rinnovamento, arruola militi. La presidenza ricorda all'uopo: che i cittadini dai 18 ai 45 anni possono iscriversi, purchè siano di specchiata moralità ed onoratezza; che i militi — cui vengono dalla direzione assegnati piccoli premi — devono prestare l'opera loro gratuita e fraterna a favore dell'incremento morale e materiale degli Istituti Assistenza Sociale « Domenico Orano »; che i trasporti nei riguardi dei poveri sono gratuiti, e che è severamente vietato ai militi di percepire qualsiasi retribuzione dalle famiglie degli ammalati ed infortunati.

ASTERISCHI

Alla Società fra commessi e impiegati di commercio

Domenica, alle 10, nel salone sociale della Società di mutuo soccorso fra commessi ed impiegati di commercio di Roma, avrà luogo la inaugurazione di un ciclo di conferenze da tenersi ai commessi ed agli impiegati della Società.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'assessore del Comune avv. Di Benedetto.

La Società operaia triestina al Sindaco

Ecco il telegramma pervenuto al sindaco Apolloni dal signor Comici, presidente della Società operaia di Trieste.

« Con cuore vibrante di commozione, con nostalgie di memorie, i triestini della Società operaia rinnovano a Voi, illustrissimo Sindaco, profonde vivissime grazie per la signorile affettuosa ospitalità della quale serberanno ricordo indelebile.

« Preghiamo Vostra Signoria di rendersi autorevole interprete di questi loro sentimenti di riconoscenza devota presso i fratelli di Roma, l'amatissima Madre.

Presidente: Comici ».

Sei revolverate contro la madre dell'amante

Il signor Antonio Di Laurenzio, venticinque, da Roma, oggi sottotenente presso il Deposito Centrale Fotoelettrico di Modena, aveva conosciuto tempo fa e resa sua amante — a lei unendosi anche, così pare, col solo vincolo religioso — la giovane Ada Grassi, domestica al servizio di una famiglia domiciliata in via Torino 163. Sembra che in appresso il Di Laurenzio, anche per le pressioni ed i consigli della mamma, signora Maria D'Angelo di 58 anni da Bonanotte (Chieti) abitante in via dei Carbonari 16, abbia manifestato all'amante l'intenzione di troncare qualsiasi rapporto con lei, provocando da parte della donna rimostranze e minaccie e fino un'avventurosa sua comparsa in zona di operazioni, ove l'ufficiale prestava servizio, e che procurò allo stesso fastidi non indifferenti.

Attualmente, nell'assenza di Antonio, la Grassi, resa certa dell'intromettenza materna nelle questioni tuttora correnti con l'amante, più d'una volta aveva tentato di avvicinare la D'Angelo e di avere da lei spiegazioni. Ma visti fallire i suoi conati in questo senso, la domestica pensò di accostare la madre del Di Laurenzio nel suo stesso domicilio.

Così stamane sulle 9 pose in effetto il suo divisamento. Che cosa sia corso fra le due donne non ancora si conosce, anche per lo stato di prostrazione in cui così l'una che l'altra si trovano tuttora, ma certo è che, dopo una mezz'ora circa di conversazione, sei colpi consecutivi d'arma da fuoco e grida femminili ponevano in subbuglio lo stabile di via dei Carbonari facendo accorrere primo il figlio minore della D'Angelo, Pietro di Laurenzio, di 22 anni.

Il giovane trovò la mamma distesa sul pavimento sanguinante e scossa da tremito convulso; in un canto s'era abbattuta la Grassi, stringendo una rivoltella totalmente scarica, presa da convulsioni.

Immediatamente le due donne vennero condotte all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari constatarono trattarsi in fine di cosa meno grave di quello che a prima vista si fosse potuto credere: la D'Angelo non presentava che ferite superficiali se pure diffuse; quanto alla feritrice ella era semplicemente in preda di una forte eccitazione nervosa.

L'agente di servizio Tascavini tentò invano d'interrogare la Grassi e non potè avere che frammentarie e malcerte informazioni dal Pietro di Laurenzio.

La rivoltella giudiziosa è stata sequestrata dal carabiniere Luigi Lattanzi e dall'agente municipale Pietro Catà.

Un milite della Stazione di Campitelli piantona la feritrice che, riavutasi dalla emozione, si è chiusa in un mutismo ostinato.

Ferimento in via della Frezza

Ieri sera, verso le ore 22, si trovavano a bere nell'osteria di via della Frezza n. 6, il meccanico Umberto Merolli, di 18 anni, abitante in via Principe Umberto n. 207 e lo stuccatore Augusto Calori di 24 anni.

Ad un certo momento entrò nell'osteria un giovinotto che fece un cenno al Merolli: il quale si alzò e uscì in istrada con lo sconosciuto.

Dopo pochi minuti si udì un grido lacerante: era il disgraziato Merolli, colpito al petto da una coltellata.

Fu soccorso, trasportato al vicino ospedale di S. Giacomo, trattenuto in osservazione.

Lo sconosciuto era scomparso: ed ora spetta al commissariato di P. S. di Campo Marzio rintracciarlo e arrestarlo.

L'arresto del ten. Secondari

Il nome di Argo Secondari, ex tenente degli arditi, è implicato — come i lettori ricordano — nei fatti del forte Pietralata. Egli anzi, risulterebbe esser l'artefice principale del complotto: ed era uccel di bosco.

L'altro giorno il tenente Secondari fu arrestato al confine mentre tentava di passare in Svizzera. E ieri è stato tradotto a Roma e rinchiuso, con gli altri imputati a Regina Coeli.

A proposito di un incidente

Riceviamo:

Per la verità la prego rendere noto che nè io, nè mio fratello Nazzareno, ambedue impiegati ai telefoni, abbiamo nulla in comune con l'impiegato Passarelli, telegrafista a S. Silvestro di cui ebbe ad occuparsi nella cronaca del comizio postelegrafonico. — *Pietro Passarelli*.

SPETTACOLI del 18 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di *Armando Gill*
GIOVEDI' 18 — 21.15: Replica:
Come pioveva
VI' CHE M'HA FATTO LUISELLA

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
GIOVEDI' 18 — 21.15: Replica:
Un'ora al San Carlino
Bizzarria comico-musicale di E. Murolo
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolі — Ore 21,30: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima » — ore 21.15: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Riposo.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 20 agosto 1919

ATTIVO

Voce	Importo
Riserva metallica ed equiparata	815,687,021 87
Cassa	410,522,[illegible] —
Portafoglio Italia ed Estero	358,006,089 10
Anticipazioni	104,725,710 70
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,709,178,198 78
Titoli	127,162,987 89
Immobili per collocamento uffici	19,[illegible] 04
Partite varie	812,910,460 38
Spese e sofferenze del corr. eserc.	14,183,[illegible] 02
Depositi	2,505,918,097 66

PASSIVO

Voce	Importo
Patrimonio e massa di rispetto.	195,705,898 61
Circolazione:	
per c/ del commercio	809,091,775 29
» dello Stato	1,700,473,108 78
Debiti a vista e conti corr. vari	818,181,450 01
Partite varie	176,916,001 77
Rendite del corrente esercizio	31,799,[illegible] 08
Depositanti	2,505,918,097 22
Cassa di Risparmio: Depositi	341,006,387 [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Le future elezioni

Come saranno le schede

Una delle importanti innovazioni della nuova legge elettorale è quella che riguarda la scheda che serve per la espressione del voto.

Le disposizioni relative sono contenute negli articoli 57, 58, 72 e 80.

La scheda è come al modello che riportiamo:

Come si vede, la scheda è quadrata, di centimetri 12 di lato, e presenta tracciato *sulle due faccie* un cerchio di centimetri sei di diametro, diviso in due segmenti. Nel primo di centimetri due, è stampato sulle due faccie, con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune il contrassegno, anche se figurato, nell'altro segmento vi sono tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti o aggiunti per ciascun collegio, ossia uno per ogni cinque deputati da eleggere e, in ogni caso, non oltre quattro per altrettante preferenze o aggiunte. E' vietato ogni altro segno o indicazione.

Una scheda valida, introdotta nella busta rappresenta un voto di lista.

Sono nulle le schede che portino *stampate* le indicazioni di preferenze o di aggiunte: i nomi preferiti di candidati della lista oppure i nomi di candidati di altre liste aggiunti *debbono essere scritti* sulle righe *dagli elettori*.

I voti di lista sono nulli quando:

1. Le schede non esprimano il voto per alcuna lista, o lo esprimano per una lista non ammessa nelle forme prescritte, o non siano uguali alla scheda-tipo rimessa al presidente dell'ufficio, o contengano indicazioni di qualsiasi natura, diverse da quelle consentite, o presentino cancellazioni, segni o indicazioni, anche se consistenti in cognomi non compresi in alcuna lista, che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante;

2. nelle schede non possa identificarsi il contrassegno della lista, staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta.

La scheda-tipo, di ciascuna lista, unica per tutto il collegio, autenticata dal notaio, deve essere presentata dai candidati o da persone da essi autorizzate in forma autentica, in un numero di esemplari corrispondente al numero delle sezioni del Comune, a ciascun segretario comunale del collegio fino a mezzogiorno del sabato precedente l'elezione o posteriormente, ma sempre prima dell'apertura della votazione, al presidente dell'ufficio della sezione. La stessa scheda, entro il mezzogiorno della domenica in cui avviene l'elezione, dev'essere presentata alla Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione trovasi il capoluogo del collegio, per essere consegnata all'ufficio centrale.

Naturalmente queste disposizioni valgono tanto per le elezioni generali, quanto per le elezioni suppletive. A proposito di quest'ultime, ci corre obbligo rettificare quanto per errore di trascrizione inesattamente è stato riportato nell'articolo « Il nuovo sistema di votazione politica » nel numero del 10 corr., e cioè che per dimissioni dall'ufficio di deputato non dovessero aver luogo elezioni suppletive. Invece sia per inosservanza alle disposizioni della legge, sia per mancanza di candidati, sia per dimissioni dovrà farsi luogo ad elezioni suppletive.

P.

Riunioni a Palazzo Braschi

Dopo la firma reale, ha avuto luogo anche stamane — a Palazzo Braschi — la consueta riunione cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il gen. Diaz, il gen. Albricci, l'ammiraglio Sechi e l'on. De Vito. La riunione è durata oltre un'ora.

Il gen. Giardino a riposo?

Corre voce che il generale Giardino — ex ministro della guerra — abbia presentato domanda per il suo collocamento a riposo.

Il *Tempo* dice che nei corridoi della Camera ieri non si escludeva che tale domanda possa mettersi in relazione con i recenti avvenimenti di Fiume.

L'uso dell'uniforme

per gli ufficiali in congedo

A smentita di errate notizie apparse su qualche giornale circa l'autorizzazione che il Ministro della Guerra avrebbe impartito agli ufficiali richiamati durante la guerra di vestire, anche dopo il congedo, e in modo discrezionale, l'uniforme, si rende noto che nessuna disposizione è stata emanata in proposito che modifichi le norme da tempo vigenti del Regolamento di disciplina militare.

Il credito per opere pubbliche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che istituisce, con sede in Roma, un ente denominato *Consorzio di credito per le opere pubbliche*. Ha lo scopo di concedere mutui per la esecuzione di opere pubbliche, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, e da delegazioni di tributi, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, che siano rilasciate da Provincie, Comuni, Consorzi e dall'Opera nazionale dei combattenti in dipendenza delle bonifiche idrauliche ed agrarie da essa eseguite.

Del Consorzio fanno parte la Cassa dei depositi e prestiti, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali e le Casse di risparmio che ne facciano domanda.

Il capitale del Consorzio è di cento milioni di lire sottoscritti dagli enti consorziati; la quota sottoscritta dalla Cassa depositi e prestiti sarà di 60 milioni di lire. Il capitale potrà essere elevato fino a 150 milioni.

Il Principe di Piemonte a Carrara

MASSA, 17.

Stamane, proveniente da S. Rossore, è giunto a Massa in automobile ed ha proseguito per Carrara, S. A. R. il Principe ereditario accompagnato dal governatore contrammiraglio Bonaldi.

Alle 8 è salito sulla ferrovia marmifera e si è recato a visitare le cave di marmo. La visita è durata due ore. Nella visita il principe era accompagnato anche dall'ing. Pettini, direttore della ferrovia marmifera.

Al ritorno S. A. R. ha visitato il laboratorio marmifero ligure e l'Accademia di Belle Arti. Riconosciuto dalla popolazione è stato vivamente acclamato. Alle 11 il Principe Umberto è ripartito sempre in automobile per Massa e S. Rossore.

Il nostro addetto a Bruxelles ricevuto da Re Alberto

BRUXELLES, 17.

Il Re ha ricevuto oggi l'Addetto militare dell'Ambasciata italiana.

Un banchetto all'on. Giolitti

TORINO, 18.

Terminata la sua villeggiatura estiva a Bardonecchia, l'on. Giolitti è ripartito ieri sera per Cavour.

Si annunzia che protraendosi i lavori parlamentari il banchetto in suo onore a Dronero è stato definitivamente rinviato al 5 ottobre.

Il Congresso della Dante Alighieri

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » riunito stamane d'urgenza sotto la presidenza dell'on. Boselli, rinnova fidente l'affermazione dei diritti e delle aspirazioni italiane.

Esaminate le presenti condizioni in relazione alla riunione del prossimo Congresso, viste la continuazione dei lavori parlamentari, l'impossibilità d'intervento per doveri di esami dei professori delle scuole medie e le difficoltà di viaggio e di circolazione nella Venezia Giulia, delibera di rimandare al 19 ottobre il Congresso che si terrà a Trieste e proseguirà a Trento.

La "Leonardo" è entrata in bacino

La nave da battaglia di 1ª classe *Leonardo da Vinci*, che per atto di tradimento organizzato dal nemico, il quale non era nè alla prima nè all'ultima prova di slealtà, affondò capovolta in Taranto, è stata oggi immessa nel bacino maggiore di quella Piazza marittima.

L'operazione felicemente compiuta attraverso gravi difficoltà tecniche, consentirà di effettuare in modo assai più sollecito ed economico la demolizione della nave ricuperando grandi quantità di metalli, di cui è ingente la ricerca sul mercato, qualora dagli accertamenti che saranno effettuati risultasse che non conviene ripristinarla come nave da guerra.

Ad ogni modo l'importo del materiale fino ad oggi recuperato copre già largamente la metà delle spese sostenute per il salvataggio della nave e qualora fosse decisa la demolizione della nave medesima, il valore del materiale supererà di gran lunga la spesa totale incontrata.

Il raccolto mondiale del grano

Il bollettino internazionale di agricoltura comunica che la produzione mondiale del grano nel 1918-19 ascese a 71.725.000 tonnellate, contro circa 100 milioni di tonnellate, produzione media dell'ante-guerra. Il *deficit* è dovuto allo stato di anarchia della Russia dove i campi non sono coltivati.

Per l'industria alberghiera

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Ruini, si è riunita la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti a favore dell'industria alberghiera. L'on. Ruini accennò alla necessità di migliorare la nostra industria alberghiera nella ripresa del movimento dei forestieri. L'on. Beranizi fece presente l'opportunità di formare alcune sottocommissioni per poter più agevolmente compiere gli studi e le ricerche del caso.

Concorso nella P. S.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 8000 agenti nel Corpo degli agenti di investigazione.

Potranno essere ammessi in detto Corpo:

a) i graduati delle guardie di città, le guardie di città, i graduati degli agenti carcerari, dell'arma dei RR. CC. e della R. guardia di finanza in servizio attivo, che abbiano prestato almeno tre anni di lodevole servizio nei rispettivi Corpi;

b) coloro che hanno appartenuto al Corpo delle guardie di città o a quello degli agenti di custodia delle carceri o all'arma dei RR. CC. o alla R. guardia di finanza, e che ne sono stati congedati con la qualifica di *ottimo*.

c) i cittadini che non abbiano età inferiore ad anni 20 e che siano riconosciuti idonei al servizio di investigazione.

Tra gli aspiranti di cui alla lettera c) avranno la preferenza, a parità di tutti gli altri requisiti, gli orfani e i feriti di guerra, i decorati al valore, gli ex combattenti.

Gli aspiranti riconosciuti idonei sono nominati agenti di investigazione con lo stipendio iniziale di L. 3200 che raggiunge, col sistema del ruolo aperto, L. 6500 al 25.o anno di servizio.

I detti agenti percepiranno altresì l'indennità caro viveri concesse con decreto luogotenenziale 14 ottobre 1918 n. 1314, nonchè le stesse indennità di trasferimento e di missione di cui godono i funzionari di P. S. e, nei casi in cui spetti, l'indennità di pubblica sicurezza.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei LL. PP., on. Pantano, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede alla Società automobilistica del Comune di Neviano degli Arduini il servizio di trasporto con vetture automobili sul percorso Traversetolo, Neviano, Senrano;

che concede alla « Società Auto-Garage di Perugia » il servizio di trasporto con vetture automobili sul percorso Terni, Calvi, Civitacastellana, Nepi;

che concede alla « Società Anonima Forze Idro-Elettriche Meridionali » una derivazione d'acqua dal fiume Tanagro in provincia di Salerno.

Movimento di navi

BARCELLONA, 15. — Il celere postale *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova, ed ha proseguito per Gibilterra, Dakar, Santos e Buenos Aires.

Il Sindacato ferrovieri

ha sede a Bologna

TORINO, 16. — Dopo il fallito sciopero del 20-21 luglio il Sindacato ferrovieri sostituì il Comitato centrale con uno provvisorio. Sorsero vivaci discussioni, epilogo delle quali fu la proposta di trasportare la sede del Comitato centrale fuori di Torino. Il *referendum* indetto all'uopo ha ora designato Bologna come sede del Sindacato.

L'agitazione dei postelegrafonici

Comizio a Napoli

NAPOLI, 16 — Ieri sera nel cortile di S. Domenico Soriano, ebbe luogo un comizio di postelegrafonici.

Nell'apprendere i termini della riforma presentata dall'on. Chimienti all'approvazione del Consiglio dei Ministri, si determinò una corrente ostilissima al progetto stesso, perchè dalle proposte di riforma non è considerato alcuno degli emendamenti caldeggiati dalle organizzazioni di classe. Perciò nel comizio di ieri sera il personale si dichiarò deciso ad intensificare l'agitazione e plaudì vivamente gli oratori che parlarono in tal senso.

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale postelegrafonico, riunito in solenne comizio la sera del 17 corrente; appreso dai dirigenti che il progetto di riforma è stato corretto e peggiorato dal Ministro Chimienti; delibera, in conformità delle decisioni del Comitato Centrale, d'intensificare l'agitazione divenuta oramai esasperante, con tutte le forme più aspre e violente, per imporre al Governo il franco e fiero riconoscimento dei propri diritti finora disconosciuti;

« fa plauso ai Ferrovieri che, a mezzo del loro consulente avvocato Giacomo Borsa e del consigliere Cecatiello, inviarono la loro incondizionata adesione al suo movimento economico;

« ricorda ancora a chi di dovere la necessità della revoca dell'ingiusto provvedimento a carico del compagno Scognamiglio ».

... e a Milano

MILANO, 18 — Ieri sera si è avuto un comizio al Teatro del Popolo per il personale postelegrafonico. Si dubitava di una decisione estrema, invece gli intervenuti si sono limitati a deliberare d'intensificare l'ostruzionismo in attesa di nuovi ordini del Comitato di agitazione sedente in Roma.

Il Congresso del Sindacato postelegrafonico

GENOVA, 16. — Si è chiuso ieri il terzo congresso nazionale del Sindacato postelegrafonico. Sono stati votati parecchi ordini del giorno, uno dei quali riguarda la relazione morale, che è stata divisa in tre parti. I votanti furono 3026. Per la prima parte, che riguarda l'unificazione di tutte le forze postelegrafoniche sono stati favorevoli soltanto 495 e contrari 2490. La seconda «adesione e disciplina alla Confederazione generale del lavoro» ha avuto 2973 favorevoli e 18 contrari. La terza parte «voto di biasimo al Comitato centrale nei riguardi del mancato sciopero del 20-21 luglio » è respinta con 2525 voti contrari e 461 favorevoli.

Lo sciopero dei facchini a Genova

80.000 tonnellate di carbone che attendono lo scarico!

GENOVA, 17. — Lo sciopero dei facchini, che da circa 15 giorni affligge il nostro porto, si è improvvisamente aggravato. Ricorderete che su proposta dei facchini stessi il Consorzio giorni addietro deferì la questione, in via consultiva e tecnica, a una Commissione, disgraziatamente composta di persone interessate nella questione. Era facile prevedere che il lavoro della Commissione stessa non avrebbe portato ad alcun risultato pratico, e infatti dopo discussioni più che vivaci, e che portarono anzi una volta a un pugilato tra due membri, del che vi ho informato, la Commissione si separò senza nulla concludere. E' rimasta, è vero, agli atti una conclusione di una parte, il rappresentante cioè dei commercianti, ma è un parere puramente personale e quindi di scarso valore per la risoluzione della grave vertenza. Di più il parere stesso proponeva di concedere a facchini un salario molto maggiore di quello da essi domandato: per esempio, per il lavoro delle chiatte, il lavoro più comune e frequente, il salario avrebbe raggiunto la cifra di L. 60 per un orario di lavoro di sei ore. Tutto questo, tenuto conto della ripercussione sulle altre categorie di lavoratori, avrebbe portato un esagerato aumento delle tariffe di sbarco del carbone, tariffe che secondo calcoli fatti da persone competenti, avrebbero superato la metà del prezzo normale del carbone. Evidentemente si andava incontro all'assurdo e ci si metteva inoltre in stridente contrasto con gli sforzi e le laboriose trattative che sono in corso appunto in questi giorni per attirare a Genova il commercio svizzero. Senza contare che proprio con la Svizzera abbiamo un contratto *a forfait* che per nessun motivo deve essere aumentato.

Il Consorzio non poteva quindi procedere per questa strada senza venir meno alla sua funzione di moderatore e di tutore dei grandi interessi nazionali. Interessi che sono infinitamente superiori a tutte le competizioni di categoria e alle esigenze particolaristiche del momento.

Vennero quindi riprese le trattative e il Consorzio fece le ultime offerte ai facchini perchè riprendessero il lavoro, concedendo un aumento generale di oltre il 50 per cento, con un salario medio di L. 44 giornaliere, mentre alle altre categorie era stato concesso solo il 40 per cento. Si risolveva perciò anche la questione della perequazione. Ma ormai i facchini, forti del parere del negoziante, e appoggiandosi a un ordine del giorno votato dall'Associazione dei carboni, rifiutarono.

A questo punto stanno le cose, ma mentre durano le trattative, la situazione va sempre più aggravandosi e si fa disperata. In porto oltre 18 piroscafi, con a bordo circa 80 mila tonnellate di carbone, attendono lo scarico. Le chiatte e i depositi sono ingombri. Dall'interno pervengono urgenti e disperate sollecitazioni di invio di carbone. A giorni Milano e altri grandi centri rimarranno senza gas. Le ferrovie hanno esaurito i loro depositi e dovranno ridurre il già scarso numero dei treni. Molte industrie dovranno chiudersi. Si impone un provvedimento urgente, e cioè la ripresa immediata del lavoro.

Il Consorzio ha 21 elevatori elettrici a sua disposizione, e può certo appoggiarsi alla parte sana della massa operaia se vuole evitare una grave crisi nazionale.

Sciopero ad oltranza!

Nel salone della Società Universale a San Pierdarena oggi i facchini del porto in sciopero si sono adunati a comizio. Il segretario della Federazione dei lavoratori del Porto, Corradetti, ha riferito sulle trattative svoltesi in questi giorni col senatore Ronco sulla rottura di esse dopo le decisioni della Commissione tecnico-consultiva. La discussione è stata vivacissima; è stato deciso di proseguire lo sciopero ad oltranza.

Nel campo operaio si dice che la Federazione proclamerà lo sciopero generale di solidarietà di tutti i lavoratori dei porti d'Italia.

Vasti incendi in Gallura

Pastori carbonizzati

TEMPIO, 17. — Enormi incendi hanno prodotto la desolazione nella Gallura. Qualche incendio si propagò perfino alle porte di Tempio.

Il comune di Aggius con le frazioni è uno dei più desolati. L'ultimo incendio sviluppatosi ieri l'altro a pochi chilometri da Aggius, distrusse boschi e pascoli e molti capi di bestiame. Un pastore, Giovanni Battista Balbitu, cercava di salvare due capre; ma investito dalle fiamme non potè più sottrarsi al tragico destino, rimase carbonizzato. Un altro pastore, Salvatore Matau, non ha fatto ritorno e si crede del pari perito tra le fiamme.

I danni per ora si fanno ascendere a centinaia di migliaia di lire. Ma se si considerano le conseguenze dei pascoli distrutti e del bestiame perduto, il disastro assume più gravi proporzioni.

Le colpe addebitate a Caillaux e la pena che l'attende

PARIGI, 18.

Benchè non si conosca ancora nella sua integrità la motivazione con la quale la commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia ha rinviato a giudizio ieri con sette voti contro due l'ex presidente del Consiglio Caillaux, sembra assicurato che tale motivazione contempli i reati di attentato contro la sicurezza esterna dello Stato e di intelligenza col nemico, e precisamente l'art. 77 del codice penale che commina la pena di morte contro chiunque « avrà compiuto manovre coi nemici dello Stato per facilitare il loro ingresso nel territorio della repubblica » e l'art. 79 che stabilisce che « le pene saranno le medesime anche quando tali manovre siano state commesse contro gli alleati della Francia uniti in azione contro il nemico comune ». E infine l'art. 206 del codice penale di giustizia militare che contempla il reato di intelligenza col nemico.

Le colpe addebitate a Caillaux sono quelle stesse per le quali il Governo decideva il deferimento dell'ex Presidente all'Alta Corte nel 1917. Nel suo rapporto il Presidente della commissione di istruttoria Pérès accenna estesamente all'affare Judet che a parere della Commissione mette l'affare Caillaux in una luce nuova e del tutto speciale.

La fine dello stato di guerra tra Cina e Germania

LONDRA, 17.

Si ha da Pechino, in data 15:

« E' stata pubblicata un'ordinanza che mette fine allo stato di guerra tra la Cina e la Germania. »

Poincaré andrà a Londra alla metà di ottobre

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* dice che il Presidente Poincaré sarà solennemente ricevuto al *Guildhall* il 14 ottobre. Gli sarà presentato un indirizzo di benvenuto e verrà offerto un pranzo in suo onore.

I letterati ungheresi erano stipendiati da Bela Kun

ZURIGO, 18.

L'esperimento comunista a Budapest è stato completo. Nessuna forma di attività umana è sfuggita alla sua capacità distruttiva.

Uno scrittore ungherese narra nel *Neue Wiener Journal* quali furono — durante il regime di Bela Kun — i rapporti fra i dittatori proletari ed i letterati. L'arte e la letteratura di avanguardia si dichiararono per il comunismo e postarono e disguarono per il proletariato trionfante. Soltanto, si espressero in tal modo che il proletariato non ci capì nulla. Agli scrittori, in genere, il comunismo provvide mediante una commissione che doveva fare una specie di catasto della letteratura. Così si scoperse che gli scrittori ungheresi erano 197 ed andavano divisi in tre categorie. Quelli della prima avevano diritto ad una sovvenzione di tremila corone al mese; quelli delle altre due ad una sovvenzione di 1.500. Queste somme venivano date sotto forma di anticipo e per queste i romanzieri erano tenuti a fornire un romanzo all'anno. Di fatto non fu possibile avere tanto per la crisi della carta.

Tutto quello che vi era, era riservato alla propaganda comunista in Ungheria la cui compilazione rendeva del resto più di qualunque altro lavoro letterario. Durante i cinque mesi di governo comunista in Ungheria furono pubblicati due soli lavori letterari.

La morte di Andreieff

ZURIGO, 18.

E' morto improvvisamente lo scrittore russo Leonida Andreieff. Il *Berliner Tageblatt* dà questi particolari: Una bomba lanciata da aviatori bolscevichi scoppiò innanzi alla sua casa a Terjoki, in Finlandia. Lo spavento fu tale da produrgli un aneurisma al quale era predisposto da una malattia cardiaca, residua di un tentativo di suicidio giovanile. Aveva 48 anni.

Il ribasso del cambio francese e l'ascesa del dollaro e della sterlina

PARIGI, 18.

Il continuo ribasso del cambio francese impressiona vivamente la stampa che getta un grido d'allarme per timore di un disastro nazionale. La lira sterlina è salita a 36.65 cioè più del 53 0/0 sulla pari. Il dollaro segna una ascesa anche maggiore, fino a 9,13, cioè dell'80 0/0. Anche la peseta è salita al 72 0/0 e il franco svizzero al 75. Questi due ultimi aumenti maggiormente sorprendono gli ambienti finanziari perchè non giustificati dall'eccedenza delle importazioni. Il movimento generale degli scambi commerciali fu per i primi sei mesi del 1919 di due miliardi nelle esportazioni contro 12 di importazioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico

18 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	763.9	sereno	—	30.0	13.0
Torino			—		
Milano	765.0	sereno	—	29.0	18.0
Genova	764.4	sereno	calmo	24.0	21.0
Venezia		sereno			
Firenze	764.1	sereno		31.0	17.0
Ancona	761.4	sereno	leg. m.	25.0	20.0
Brindisi	763.2	sereno	agitato	25.0	23.0
Civitav.	764.5	sereno	calmo	32.0	[illegible]
Napoli	763.6	sereno	calmo	28.0	20.0
Cagliari	764.0	sereno	leg.m.	26.0	14.0
Palermo	765.8	cop.	calmo	31.0	19.0

Probabilità: Regioni settentrionali: venti deboli di Greco sul Veneto, di Tramontana sul rimanente; cielo vario con nubi rade; temperatura in diminuzione.

Versante Adriatico: venti moderati di Greco sull'alto e medio versante, di Levante basso versante; cielo nuvoloso sulle regioni meridionali, vario altrove, temperatura in diminuzione, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati 1.o quadrante alto e medio versante; 4.o quadrante altrove; cielo nuvoloso regioni meridionali, vario rimanente; temperatura stazionaria; mare mosso.

Versante Ionico: venti moderati 1.o quadrante, cielo piuttosto nuvoloso, qualche pioggerella; temperatura stazionaria, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

Le grandi stazioni climatiche e balneari d'Italia.

L'inizio del movimento dei forestieri

Come già avevamo previsto la stagione si prolunga nel modo più brillante nelle nostre grandi stazioni climatiche e balneari. Il caldo ancora imperversa e quindi moltissimi ospiti continuano a trattenersi ai monti e ai mari. Intanto già s'inizia in modo imprevveduto ed insperato il movimento dei forestieri. Abbiamo potuto personalmente constatare ciò sui laghi, a Firenze, a Roma e a Napoli ove già gruppi di stranieri si incontrano lieti e numerosi quasi a dimostrare il loro giubilo nel rivedere le mai dimenticate terre italiane.

Già si annunzia la riapertura dei maggiori e più importanti alberghi; a Napoli l'*Hotel Excelsior*, a Firenze il *Grand Hotel* del signor Kraft, a Genova il *Miramare* e così di seguito. Noi siamo certi che il nostro bellissimo e adorato Paese tornerà presto all'antico splendore malgrado ed a dispetto delle catastrofiche previsioni de soliti uccelli di malaugurio.

A Bagni di Casciana

Le celebri acque termali di Casciana hanno veduto quest'anno una straordinaria affluenza di malati quale non si era ancora registrato durante gli anni decorsi. La fama di questa stazione di cura è dovuta alle guarigioni miracolose delle quali essa benefica coloro che vi accorrono, ma noi vorremmo se ne facesse una maggiore *reclame* affinchè tutti potessero conoscere quale grande tesoro arricchisce il patrimonio idro-minerale d'Italia.

Anche quest'anno, come in ogni stagione balneare abbiamo assistito a quelle guarigioni *epatantes* che hanno del miracoloso e non è certo difficile pronosticare a queste terme, di fronte a certi resultati, il più brillante avvenire che esse possano sperare di raggiungere.

La consulenza delle Terme è affidata al prof. Trambusti ed al prof. Marchiafava. L'illustre scienziato romano ha in queste acque una fiducia illimitata per i resultati vantaggiosi che esso riscontra negli ammalati ai quali ne consiglia la cura.

Bagni di Montecatini

Poche volte il mese di settembre è stato così straordinariamente affollato come quest'anno; si attendono ospiti anche pel mese di ottobre.

Ieri sera nei lussuosi locali del *Grand Hotel e La Pace*, gentilmente concessi dall'infaticabile cav. Melano, sempre primo e munifico ove si tratti di beneficenza, ebbe luogo l'annunziato Grande Concerto vocale e strumentale a beneficio della Squadra di Pubblico Soccorso di Montecatini, presieduta dall'ottimo cav. dott. Scalabrino. Il concerto si svolse con entusiasmo poichè intervenne moltissimo pubblico fine ed elegante della colonia, il quale concorse con slancio alla festa della carità. Armida Senatra, la violinista ormai celebre, il nostro campione violinistico all'estero, suonò col suo magico strumento l'introduzione ed il rondò del Gran concerto Op. 10 del Vieuxtemps, il 2.o Notturno di Chopin e la Zingaresca di Sarasate, sollevando il pubblico all'entusiasmo che ne volle il bis che dovè concedere, confermando tutta la grande sua valentia. Massimina Benedetti, un soprano drammatico di bellissima voce, elegantissima e di slanciata figura, già ammirata in tanti bei teatri, cantò con grande finezza la romanza della « Wally », il suicidio della « Gioconda » e la Mamma morta, vivamente acclamata e festeggiata dal grande maestro Umberto Giordano, autore genialissimo dello « Chenier », che assisteva allo spettacolo. Il distinto tenore Edoardo Senatra, dalla pura voce tenorile di un timbro dolcissimo, cantò la romanza della « Traviata » e la romanza dello « Chenier », festeggiatissimo dal pubblico e dallo stesso maestro Giordano.

Presentato dal maestro Revere, maestro dell'orchestrina delle R. Terme, prese pure parte al concerto la contessa Downar, soprano leggiero che cantò la romanza del « Rigoletto » e quella della « Traviata », con fine grazia e bella voce, riscuotendo infiniti applausi.

Accompagnava gli artisti al piano il rinomato maestro dell'*Augusteo* di Roma, maestro Antonio Traversi che aprì il concerto col maestro Revere colla sua orchestrina iniziò il concerto con la marcia del « Tannhauser » e poscia nella seconda parte con la Danza delle Ore della « Gioconda » a riscosse vive approvazioni. Nell'intermezzo della prima e seconda parte, il simpatico e geniale cav. Melano sorteggiò i numerosi e ricchi doni della lotteria con grande verve e fra le generali simpatie del folto pubblico. Organizzatore e direttore del bellissimo concerto fu quell'anima d'artista del cav. Gino Giovenco, critico d'arte lirica, che fece svolgere un programma serio, svariato ed importante di musica classica con artisti di indiscusso valore che si prestarono gentilmente, coadiuvato in tanto dalla squisita cortesia ed instancabile operosità del cav. Melano del *Grand Hotel e La Pace* che riuscì a rendere anche un incanto il giardino annesso con illuminazione fantastica e pittoresca alla veneziana e facendo gli onori di casa con grande *entrain* e signorilità.

Il concerto fruttò una bella somma che venne versata nelle mani del cav. Scalabrino, presidente della Squadra di Pubblico Soccorso.

Oggi avrà luogo allo Stabilimento della Torretta per iniziativa della Società delle Nuove e Regie Terme la commemorazione del non mai abbastanza compianto maestro Leoncavallo, fatta dall'on. Innocenzo Cappa, e seguirà un concerto vocale e strumentale diretto ed organizzato dal maestro Revere con uno svariato programma tutto di musica del grande maestro scomparso, col concorso di ottimi artisti lirici.

A Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* è stato, come ogni anno, il ritrovo delle più spiccate personalità italiane e straniere. Questo magnifico albergo mercè l'opera assidua ed energica del signor Adelmo Della Casa gerente concessionario, è ormai divenuto di fama mondiale, per il suo lusso e pel suo massimo *comfort*. Come tutti sanno il signor Della Casa, ha a Roma uno dei più grandi e belli alberghi della città, il *Palace Hotel*, ove già comincia a brillare la vita autunnale e ove come al solito, si daranno quest'anno convegno le alte notabilità straniere.

Alla Grotta Giusti

Ci siamo varie volte occupati di questa famosa stazione di cura, gestita dai nostri egregi amici fratelli Melani, energici lavoratori che ben meritano la fortuna che ad essi arride ed arriderà sotto tutti i rapporti.

In questo angolo delizioso della Valdinievole si guariscono le malattie gottose, reumatiche, artritiche, nefritiche, uricemiche, ecc., ed al tempo stesso si gode una delle più belle villeggiature della ridente Toscana.

I bevitori delle Acque di Montecatini vi accorrono ogni giorno per ammirare l'incantevole Grotta, unica preziosa meraviglia del genere.

L'*Hotel Royal* annesso allo stabilimento è affollato fino al mese di novembre di forestieri provenienti da ogni parte del mondo, lieti di poter trovare oltre alla guarigione dei loro mali, il riposo alle fatiche cittadine.

Fra gli altri ospiti nell'Hotel, notiamo i seguenti: signor Lusiha Pavulan e famiglia, di Pietrogrado; signore Binger di Parigi; sig. Stone e famiglia di Alessandria d'Egitto; signorine Anna e Bella Endler di Varsavia; rag. Gustavo Salviati di Roma; cav. uff. Bassanu di Roma; cav. Chiarovano; cav. Camillo Bondi; contessa Bini Smaghi; cap. Comotto; nob. U. De Filippi Cantini; sig. Tedesco e signora; comm. Zannoni; cav. avv. Sacchettini; sig. Aldè; sig.a Orlandini di Firenze; sig.na Vettori di Spezia; nob. signorina Salvagnoli; sig.a Casanova; coniugi Fiorini; avv. Ricci; cav. avv. Bracci; sig.a Caggiati sig.a Ravenni, ecc. ecc.

A Sorrento

In un cantuccio di golfo incantato, presso Napoli è il *Grand Hotel Vittoria* del cav. Fiorentino, proprietario anche del *Grand Hotel Vesuvio* di Napoli. Passare un po' di giorni in quel sontuoso albergo con tutti gli agi della vita, col sorriso di un cielo e di un mare incantati, è una fortuna.

A Telese

Il *Grand Hôtel* del cav. Minieri è sempre gremito ed offre ogni moderno *comfort*. La cura delle acque di Telese è ottima per le malattie nervose in genere e della pelle. Questa stazione di cura ad un'ora appena da Napoli, va sempre affermandosi e vede ogni anno accrescere la falange di ospiti che accorrono alla cura meravigliosa delle sue acque.

Marina di Pisa

Spiaggia incantata e speciale soggiorno di famiglie. Parecchi importanti personaggi che amano non privarsi degli agi di un grande albergo hanno preso alloggio in questa stagione a Pisa al *Grand Hotel et Londres*, di cui è direttore generale l'egregio amico Segalla, che ha dedicato tutta la sua energia e il suo pratico senso di albergatore per portare questo albergo all'altezza dei più importanti d'Italia.

Come tutti sanno Pisa città, è unita a *Marina di Pisa* da una breve e deliziosa passeggiata costeggiante San Rossore.

Venezia

Non vogliamo chiudere questa rubrica senza constatare con grande piacere ed immensa soddisfazione la strepitosa vittoria riportata quest'anno al Lido dalla *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* che ha saputo ridare a Venezia l'antico e tradizionale splendore. Intanto si prepara in questa città, la stagione autunnale e invernale, che riuscirà certamente splendida. Possiamo anche annunziare che col primo marzo avrà luogo la riapertura dell'altro albergo della Compagnia, cioè del *Grand Hotel*. Auguri fin da ora.

Edorich.